

Parco Regionale dei Colli di Bergamo

*Revisione generale del Piano del tempo libero,
uso sociale e valorizzazione culturale*

Relazione e Norme Tecniche
Controdedotte

Progettista Arch. Ing. Ivano Bonetti

*Ufficio Tecnico Parco dei Colli
Ing. Francesca Caironi
P.a. Pasqualino Bergamelli
P.a. Daniela Maino*

Gennaio 2007

I. RELAZIONE

Premessa

Il piano territoriale di coordinamento del Parco dei Colli di Bergamo, aveva previsto il Piano del Tempo Libero così come altri piani di settore, come uno strumento attuativo per meglio studiare e progettare il sistema delle attrezzature per il tempo libero e l'uso sociale del Parco, nonché della mobilità interna e della accessibilità del medesimo, e la valorizzazione del patrimonio di interesse storico ambientale e recupero delle aree degradate, con l'identificazione degli edifici incompatibili.

Questi indirizzi furono assunti in fase di stesura del PTL, come obiettivi programmatici su cui costruire gli studi analitici di inquadramento del piano in vigore: in particolare furono individuati e approfonditi i temi delle risorse storico-culturali, delle risorse naturali, dei servizi e delle attrezzature presenti sul territorio, l'accessibilità, da cui fare derivare la costruzione del progetto territoriale proposto dal PTL, il quale era fondato su tre pilastri attuativi: la fruizione, l'accessibilità e la valorizzazione.

Ricordiamo che il progetto della Fruizione aveva sviluppato i temi riguardanti: il miglioramento della funzione ecologica e della fruibilità del sistema del verde e delle acque, l'arricchimento ed il consolidamento delle risorse e delle opportunità socioculturali (Astino, Valmarina, Cà della Matta), la realizzazione, mediante interventi di recupero, di riqualificazione, completamento e segnalazione di una rete organica di percorsi di fruizione, l'integrazione e la riqualificazione della rete dei servizi e delle attrezzature di supporto; mentre il progetto dell'Accessibilità aveva sviluppato i temi riguardanti l'integrazione tra ferrovia delle Valli ed accessibilità al Parco, con l'inserimento delle stazioni nel tessuto urbano, la realizzazione di un sistema organico di parcheggi d'attestamento e di interscambio nei punti periferici del Parco, la realizzazione di 4 Porte del Parco in corrispondenza di importanti attestamenti dei trasporti pubblici. In aggiunta ai due progetti decritti, il Piano prevedeva la valorizzazione di alcuni luoghi

ritenuti importanti nella identità riconoscitiva del Parco dei Colli di Bergamo: il riemergere dell'identità topologica dei due monasteri della valli di Astino e Valmarina, il recupero delle fasce del Morla, del Quisa e della roggia Curna, il potenziamento e la riqualificazione delle aree della Maresana, di Petosino, del bosco dell'Allegrezza.

Il progetto della valorizzazione costituisce la parte operativa del PTL, quindi si distingue, anche nel suo ruolo giuridico, dai due progetti sopra descritti, poiché può essere considerato come un programma attuativo del PTL, e come tale doveva essere sviluppato e strutturato a seguito dell'acquisizione delle previsioni esplicitate dai progetti di fruibilità ed accessibilità, che hanno un ruolo di indirizzo programmatico per la trasformazione territoriale del Parco.

Con la mancanza della definizione del progetto di valorizzazione o se vogliamo essere più espliciti dei diversi progetti attuativi, specifici e tematici, di trasformazione dei territori comunali in aree a parco, i contenuti del progetto del PTL, sono rimasti semplici indicazioni normative ritrovabili sulle carte di piano, con un apparato normativo insufficiente a definire con precisione le prescrizioni necessarie alla predisposizione e all'avvio degli interventi trasformativi; un'apparato normativo troppo generico nella sua forma descrittiva, con norme di tipo generalista sostanzialmente indicative nelle operazioni di cambiamento, prive di quel carattere di progettualità necessario per attribuire al PTL il ruolo di piano attuativo così come indicato anche dallo stesso Piano territoriale di coordinamento del Parco che lo ha previsto. Per altro il sistema normativo si è mostrato sicuramente efficace nella parte più vincolistica di salvaguardia dei beni ambientali individuati, fornendo alle strutture operative del Parco un supporto fondamentale per valutare le innumerevoli richieste, di privati e di enti pubblici, di interventi di trasformazione urbana e ambientale all'interno delle aree del Parco.

Criteri di revisione del PTL

Il Piano di settore del Tempo Libero, fu adottato nel dicembre del '94 e approvato nel dicembre del '97, a tutt'oggi dopo otto anni dall'entrata in vigore, si può affermare che il piano risulta inattuato nelle sue parti più importanti e significative, come è emerso dagli incontri che si sono svolti nella fase di revisione con tutti i comuni facenti parte del consorzio e con l'ente provinciale. In particolare si è constatato che i comuni hanno operato sul proprio territorio senza prestare particolare attenzione ai contenuti del PTL, soprattutto per gli aspetti di riqualificazione ambientale, come il recupero del sistema dei percorsi di attraversamento del Parco, la valorizzazione di percorsi ciclabili, la predisposizione di aree sosta pedonali, la creazione di centri didattici e di punti informativi, ma anche per le parti utili al buon funzionamento del territorio comunale, come la predisposizione di aree a parcheggio, la sistemazione dei nodi viabilistici lungo la s.s. 470 della val Brembana, che attraversa il territorio del Parco. Solo in pochi casi si sono verificati degli interventi così come previsti dal piano, e comunque anche in quei casi il tutto è avvenuto in modo casuale senza conoscere i contenuti del piano di settore del tempo libero, e quindi volerne perseguire gli obiettivi.

L'incarico ricevuto dall'Ente Parco, ha come obiettivo il mantenimento sostanziale della impostazione metodologica che ha informato il piano vigente, quindi l'assunzione sostanziale delle valutazioni sull'uso del territorio contenute nella prima parte del documento di accompagnamento, che sono state integrate con alcuni ragionamenti di analisi territoriale sulla natura orografica del Parco, e la verifica delle scelte progettuali contenute nelle tavole di Piano, sia quelle vincolistiche sia soprattutto quelle volte alla valorizzazione della fruibilità per le attività ludiche e del tempo libero e dell'accessibilità da parte dei visitatori. In sostanza l'aggiornamento e l'integrazione degli aspetti con cui si attua la

trasformazione del territoriale del Parco, soprattutto dei suoi caratteri naturalistici-ambientali.

I contenuti della revisione generale del PTL, sono individuati attraverso due operazioni: un'attenta valutazione delle previsioni contenute nei progetti di accessibilità e di fruibilità, per verificarne, a distanza di tanti anni, la validità e quindi la conferma, piuttosto che l'adeguamento con previsioni più coerenti alle trasformazioni territoriali avvenute, e la definizione dei progetti che l'Ente Parco è in grado di finanziare e quindi realizzare, al fine di dare contenuto effettivo al progetto di valorizzazione, così come è previsto dal PTL in vigore.

Il progetto di valorizzazione ha contenuti e ruolo sostanzialmente diverso dai progetti di accessibilità e fruibilità, poiché ha il ruolo di promuovere ed attuare gli interventi programmati dal Piano. In altri termini, i due progetti contenuti nelle carte di piano sono il PTL, mentre quello di valorizzazione può essere considerato il programma attuativo del PTL, che deve essere predisposto a compimento del piano di settore. Così concepito il progetto di valorizzazione deve costituire la base tecnico-progettuale delle indicazioni degli altri due progetti, ma non solo, deve rapportarsi anche con gli altri strumenti urbanistici, come i piani di settore previsti dal piano territoriale di coordinamento del Parco, e i piani regolatori dei comuni, svolgendo un ruolo di raccordo tra i differenti soggetti che possono contribuire alla realizzazione di tutte le azioni utili alla valorizzazione del Parco. Appare quindi chiaro che la revisione del PTL deve predisporre tutti i materiali e gli aggiornamenti normativi per dare al PTL la capacità di autopromuoversi, processo che implica così come sopra esposto, un approfondimento progettuale dei progetti d'ambito, una migliore declinazione operativa delle n.t.a., e un'integrazione dei contenuti dei progetti di accessibilità e fruibilità.

Ermeneutica del Piano

La prima fase di revisione del PTL, è consistita nel rileggere e reinterpretare i due progetti che lo compongono, accessibilità e fruibilità, attraverso un processo di scomposizione delle tavole di piano. Questo approccio è molto conosciuto soprattutto in ambito filosofico-letterario, e praticato in modo diffuso; l'interpretazione del testo è il metodo più praticato, potremo dire la prassi, nella ricostruzione del senso e dei concetti, e viene chiamato ermeneutica. Questo tipo di studio implica necessariamente anche una esegesi del pensiero dell'autore del testo, nel nostro caso dell'estensore del PTL, il Prof. Roberto Gambino.

Fra le varie riflessioni teoriche indagate dall'autore, relative alle tematiche riguardanti i "progetti per l'ambiente", riteniamo significativo, per capire la filosofia del PTL, indagare e comprendere il particolare significato attribuito al concetto di paesaggio. Questa associazione tra ambiente e paesaggio, ci si passi il termine, è "naturale", per cui si può affermare, che la pianificazione degli spazi naturali, si realizza definendo progetti che abbiano come finalità la costruzione del paesaggio di un territorio.

Il concetto di paesaggio è piuttosto complesso e le molteplici definizioni e significati attribuitigli, evidenziano la difficoltà nel definirlo in modo univoco, si può ritenere che il concetto di paesaggio sfugge a possibili definizioni. Alcuni studiosi sostengono *"la scarsa possibilità di definire tale concetto, e della preferenza a parlare del paesaggio come vocabolo, in quanto il significato implicito o esplicito, attribuito a quel termine può variare da uno studioso all'altro. Ne si solito ci si prende cura di indicare il senso preciso che non sempre risulta chiaro dal contesto. Di solito ogni autore ha un proprio concetto di paesaggio e quello appunto si sofferma ad esporre ed illustrare"* (Hartshorne).

Gambino da del paesaggio una definizione che vuole riassumere quasi in modo paradigmatico questa

molteplicità: *L'ambiguità feconda del paesaggio. "Ambiguità che non va confusa con le incertezze semantiche del termine, con la diaspora dei significati che il concetto stesso ha finito con l'assumere nei diversi recinti disciplinari", ma piuttosto una condizione di stato a cui sottomettersi, "ambiguità che va energicamente difesa contro le tentazioni oggettivanti", ovviamente in modo positivo, "riconoscere questa ambiguità è infatti utile per mantenere aperto il concetto di paesaggio, favorendo la ricerca di nuove concettualizzazioni, e nuovi paradigmi con il mondo reale".* Per cui occorre guardare al paesaggio come ad uno *"strumento analitico fecondo proprio in quanto labirinto interpretativo, intriso di progettualità ed immerso in un orizzonte intenzionale."*

Sembra di intendere che Gambino parli del progetto contenuto nel piano ambientale come di un *"Progetto labirintico"*, e usando sempre le sue parole, di un filo di Arianna che si snoda sul territorio seguendo le polisemie dei temi individuati, per cui *"l'alternativa inquietante che sembra delinearsi è la fuga in avanti, verso la dissoluzione del paesaggio"*, e quindi incapace di ricostruire un ordine interpretativo, *"ma solo come una confusa sommatoria di accadimenti diversi e di luoghi senza luogo, con l'indebolimento di ogni trama di riferimento"*, la rinuncia ad ogni autentico e riconoscibile disegno paesistico.

Prendendo a prestito la medesima metafora del filo di Arianna, possiamo affermare che la revisione del PTL, si è svolta riprendendo il filo labirintico presente nei progetti di accessibilità e fruibilità, riavvolgendolo e quindi srotolandolo nuovamente, in modo che la sua utilità non stia nel segnare una traccia tra le casualità del territorio, ma per disegnare quei progetti che sono la costruzione del paesaggio del Parco dei Colli, sviluppando temi che hanno guidato la costruzione di questo territorio, e che noi ritroviamo in ogni luogo, perché *"il paesaggio nasce entro e dal territorio"*. (L. Gambi).

La decostruzione dei progetti di Piano

La scomposizione delle tavole di piano, è avvenuta separando i differenti tematismi che componevano i due progetti di accessibilità e fruibilità, creando una sorte di stratificazioni territoriali, che hanno permesso di togliere ai segni, contenuti nel progetto, il significato intenzionale che gli era stato attribuito attraverso le relazioni costruite nel progetto. Questo processo puramente strumentale, ha permesso di riacquisire tutti i segni come semplici informazioni e quindi di verificarne a distanza di molti anni se vi era corrispondenza tra le intenzionalità progettuali e lo stato di fatto. La complessità labirintica del progetto, è apparsa ovviamente più semplice nella sua visione destrutturata, e la medesima verifica da parte delle singole amministrazioni comunali è stata più agevole e partecipata.

Il progetto accessibilità era costruito sulle voci relative al sistema della viabilità generale stradale e ferroviaria nella parte più urbanizzata, e sul sistema delle percorrenze pedonali nelle zone più naturali, con le attrezzature complementari ai due sistemi come i parcheggi di differente utilizzo, e le aree di sosta opportunamente attrezzate lungo gli itinerari escursionistici. Il sistema viabilistico stradale di accesso era indagato in funzione del ruolo che avrebbe dovuto svolgere come sistema appartenente ad un parco e non limitandosi alla sola funzione viaria, quindi caratterizzare il parco medesimo, ma a sua volta essere caratterizzato da una alta qualità tipologica del manufatto stradale, ponendo particolare attenzione all'inserimento ambientale, e alla sua riqualificazione nei punti di maggiore criticità, come in alcuni incroci, lungo alcuni tracciati, in corrispondenza degli attraversamenti, tutti punti che richiedono una riqualificazione ambientale. Per il sistema ferroviario si evidenziava l'importanza che dovrebbe avere la realizzazione della linea tramviaria da Bergamo a Villa d'Almè come mezzo più idoneo per raggiungere i punti di accesso al Parco, con l'individuazione di possibili fermate lungo il

fondovalle compreso tra le due dorsali collinari di Bergamo e del Canto Alto. Il sistema dei percorsi pedonali escursionistici erano classificati secondo una logica di riqualificazione di tipo edilizio, individuando i percorsi a seconda del tipo di pavimentazione, o del grado di recupero da attuare per renderli effettivamente fruibili. Il disegno dell'insieme dei sentieri, analizzato in modo isolato, evidenziava la mancanza di una visione più generale e strategica nella percorrenza del territorio del Parco, e dava la sensazione di essere stato individuato come semplice censimento dei sentieri esistenti e segnalati.

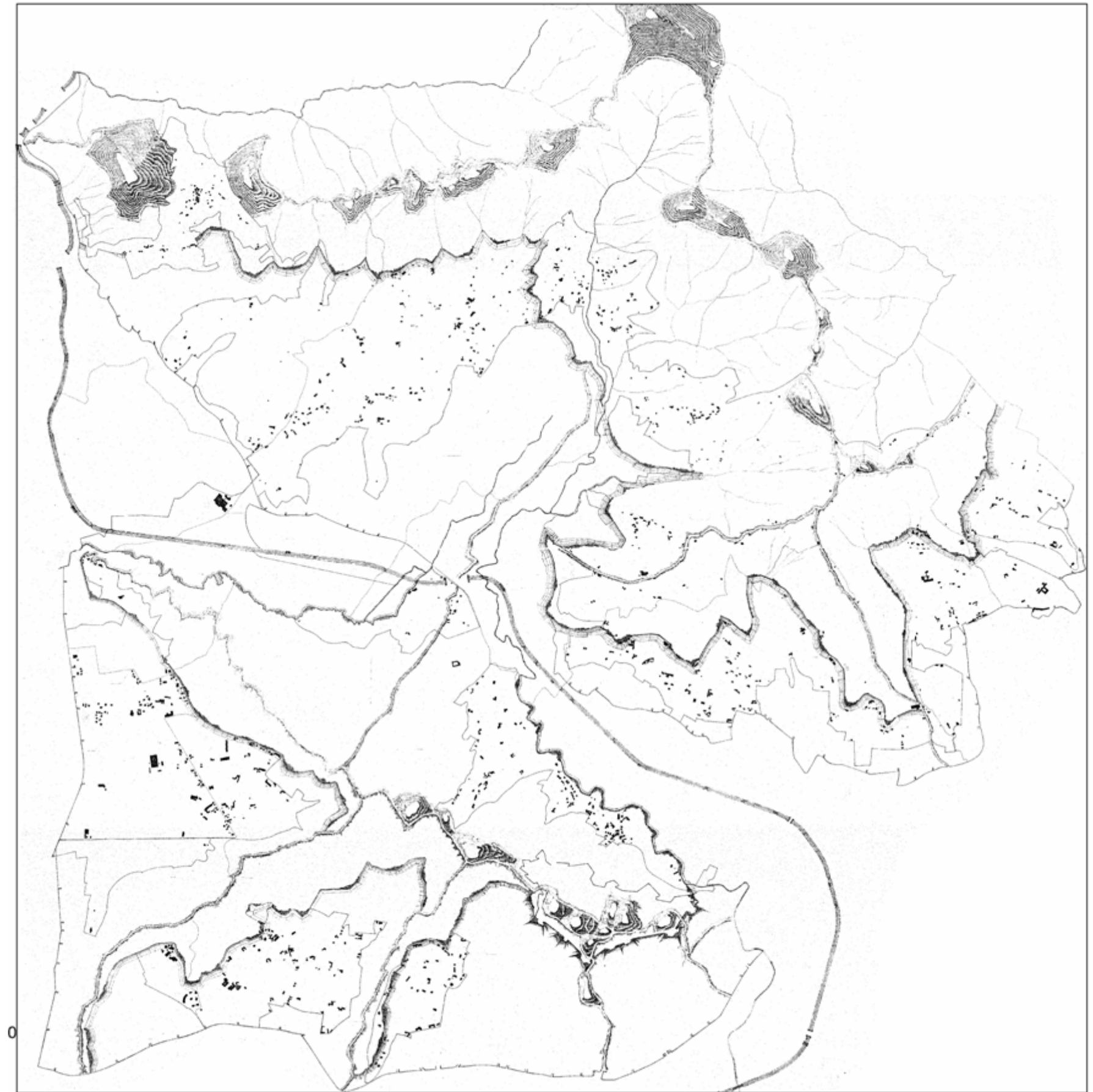
Il progetto fruibilità, era suddiviso in tre temi generali: accessi, percorsi e itinerari e aree attrezzate e strutture di supporto. Il tema accessi riproponeva alcune voci contenute nel progetto accessibilità, determinando un doppiopione, il sistema percorsi e itinerari anch'esso riprendeva buona parte dei percorsi contenuti nel precedente progetto, dandone però una classificazione differente non più in relazione agli aspetti edilizi, ma secondo una strategia di utilizzo. Da una generica rete dei sentieri pedonali, confondendosi in alcuni tratti con i percorsi attrezzati, le dorsali escursionistiche principali, i percorsi didattici, quelli di avvicinamento a città alta, a cui si sono aggiunte le individuazioni di nuove categorie come la strada panoramica del Colle di Bergamo, di una strada pedecollinare, del giro delle mura, itinerari ciclabili, equestri, e di poco comprensibili connessioni ciclopedonali. Una rete di percorrenze pedonali, ciclabili, veicolari, equestri, sovente ibride tra di loro che hanno originato un disegno ambiguo, difficile da interpretare e collocare in una logica di fruibilità consapevole, piuttosto lasciata un po' al caso, all'istinto, un labirinto in cui perdersi.

L'ultimo tema si conformava secondo un doppio registro: l'individuazione di servizi e strutture presenti sul territorio come quelle socio-culturali, le aziende di agriturismo, i servizi pubblici esistenti, i centri storici, le emergenze socio-culturali, i roccoli, gli edifici rurali del canto Alto, le strutture didattiche ed educative, e i vincoli ambientali e di salvaguardia

naturalistica, da apporre e rafforzare nelle operazioni di trasformazione come le aree agricole di interesse paesistico, i punti visuali da salvaguardare, le aree verdi ad uso pubblico, le attrezzature leggere e pesanti, e i punti da valorizzare con appositi interventi progettuali, come punti panoramici, aree di sosta, punti informativi, principali mete naturalistiche da raggiungere.

La nuova idea di Piano

La revisione generale del PTL, è stata impostata avendo come riferimento una visione del territorio differente rispetto al piano vigente, così come evidenziato in precedenza. Il parco dei Colli è un quadro ambientale in cui è chiaramente riconoscibile il disegno con cui è stato costruito il fondo valle con i corsi d'acqua del Morla e del Quisa e il tracciato della ferrovia della Val Brembana, le emergenze dei colli dal M. Bastia a Bruntino, sino al colle di Ranica, e da Sombroso sino al colle di Bergamo, i crinali principali che percorrono le due dorsali dei sistemi collinari di Città Alta e del Canto Alto, i crinali secondari che scendono nel fondo valle e collegano tra di loro le due dorsali, i percorsi di costa che separano le aree più antropizzate dalle zone più naturali rimaste a bosco, e che collegano i tra di loro i piccoli nuclei abitati posti lungo i pendii. Tutti questi segni presenti sul territorio sono gli elementi che permettono di comprendere e dedurre l'aspetto tanto cercato ma sempre sfuggente, del paesaggio, attraverso il quale riusciamo a descrivere e rappresentare la forma di un territorio. Non ci dilunghiamo ulteriormente nell'esporre temi già trattati negli studi di analisi territoriale, raccolti nel libro *"Crinali. Studi e progetti sul Parco dei Colli di Bergamo"*, G. Motta, A. Pizzigoni, a cura di I. Bonetti e R. Palma., da cui è stata tratta la carta analitica e interpretativa della struttura del Parco dei Colli, riportata a fianco. Questa carta interpreta il Parco poiché isola i segni territoriali che hanno un valore progettuale, e quindi avendo già questa caratteristica costruttiva, si prestano perfettamente per essere ripresi



come elementi che compongono i nuovi progetti del PTL. Nella carta sono stati rappresentati soprattutto i sistemi della percorrenza principale del territorio, poiché questi sono gli elementi che caratterizzano la trasformazione nel tempo di un quadro ambientale, sono i percorsi che danno ruolo diverso alle vette, alle forcelle, ai crinali, individuando in alcuni dei luoghi notevoli, pensiamo a città alta, ignorandone altri pur avendo caratteristiche simili, e che mantengono nel tempo inalterata la loro natura. Siamo noi attraverso la nostra cultura che possiamo interpretare la natura, e questo Piano del Tempo Libero, che ha come finalità l'uso sociale del Parco e la sua valorizzazione culturale, sembra essere lo strumento più idoneo per fare emergere questa visione nuova, diversa da ciò che vediamo, come un artificio che sarà costruito attraverso le prescrizioni ed indicazioni normative.

Il piano è stato reimpostato utilizzando un supporto cartografico differente dal precedente; infatti per fare emergere il nuovo disegno del territorio era necessario dare una immagine unitaria a tutto il Parco, inoltre occorreva rendere riconoscibile l'entità Parco dando al suo territorio una forma, costruendo come una icona in cui riconoscere gli aspetti caratteristici della sua orografia e del suo ambiente naturale ed antropizzato.

Progetto e normativa

Il nuovo progetto del PTL, ingloba in un unico progetto i temi dell'accessibilità e della fruibilità, contrariamente al precedente piano, poiché la specificità dei progetti è nella loro capacità di ridisegnare il territorio, e non nella classificazione delle possibili funzioni d'uso, per cui il PTL contiene un grande progetto di uso del territorio, che si appoggia al disegno della sua struttura orografica, valorizzando gli elementi funzionali che permettono di percorrerlo e di usufruirlo nelle sue emergenze naturali, culturali, sociali e ludiche. Il progetto assume come grandi temi il sistema dei percorsi di crinale,

principali e secondari, del Canto Alto e del Colle di Bergamo, il percorso di costa sul versante nord tra Bruntino e Ranica, il percorso di fondo valle lungo il torrente Morla, Quisa, la roggia Curna, ed altri percorsi con caratteristiche particolari per le funzioni didattiche, le attrezzature predisposte, la panoramicità. Al sistema delle percorrenze si aggiungono le aree di particolare pregio ambientale che vanno salvaguardate da interventi invasivi, o da funzioni improprie che ne potrebbero snaturare il paesaggio e l'ambiente, altre a aree verdi da valorizzare e rendere fruibili al pubblico con luoghi di sosta, la previsione di attrezzature complementari all'uso del Parco, come gli impianti sportivi, gli agriturismo, le strutture ricettive, e i punti informativi con relativa segnaletica per indicare le principali mete turistiche di valenza naturale.

La fruibilità del Parco è progettata dando all'Ente Parco il ruolo di promotore di alcuni grandi progetti che hanno il ruolo di avviare il processo di recupero e qualificazione della rete dei tracciati principali, identificati nella tavola di Piano, e che indicano le grandi vie di percorrenza del territorio. Si è già detto del sistema dei percorsi pedonali per rendere visitabili luoghi che costituiscono l'anima naturale del Parco, le vette comprese tra Bruntino di Villa d'Almè, passando per il Canto Alto, la Maresana, il colle di Ranica, con i percorsi secondari che nei diversi punti scendono verso i centri abitati di Villa d'Almè, Sorrisole, Ponteranica, Valtesse, Redona, Torre Boldone e Ranica. Altrettanto si può dire del colle di Bergamo che partendo dal suo estremo nord dove sorge il santuario della Madonna di Sombreno, percorre una vasta area immersa nel bosco, che ha mantenuto i suoi caratteri originari, per avvicinarsi ai colli che si affacciano sulle conche urbane della città, dove i pendii sono stati oggetto di trasformazioni ambientali straordinarie dando vita all'immagine riconosciuta del paesaggio dei colli, con le scalette, i muri di sostegno, i piccoli nuclei abitati, i terrazzamenti, le coltivazioni e le magnifiche architetture del verde dei roccoli. Altro grande progetto è costituito dalla rete delle piste

ciclopeditali, iniziando da quella storica che si svilupperà ai piedi del colle di Bergamo, partendo dalla zona di S. Agostino seguendo il torrente Morla, in fase di realizzazione dal comune di Bergamo, per giungere in Valmarina alla sede del Parco, collegandosi con la pista lungo il Quisa già esistente, e allungando la pista nella piana di Fontana per giungere a Mozzo scavalcare il crinale e scendere nella conca di Astino, raggiungere ex monastero, e terminare nel vecchio nucleo di Longuelo. Ma la vera novità nel panorama dell'utilizzo del Parco sarà costituita dal percorso ciclopeditale di mezzacosta, che riprendendo i contenuti dell'idea di piano descritta nel paragrafo precedente, permetterà di percorrere la linea di demarcazione tra i boschi della dorsale del Canto Alto, e i nuclei di Bruntino, i Foresto, Boscalgisi, S. Anna, Botta, Comunelli, Catene, Serit, Castello della Moretta, Rosciano, Maresana, Costa Garatti, Magnati, Tramlina, Quintino Alto, Calvarola, Fenile, S. Rocco, per un percorso che supererà i 20 chilometri, immerso nella natura e nel paesaggio, dando ai luoghi attraversati nuovi ruoli e funzioni urbane.

La rete dei percorsi ciclopeditali si completa prevedendo un tratto che collegherà la pista di mezzacosta con la pista ai piedi del colle di Bergamo, passando per l'incrocio orografico della Ramera, inoltre si prevede la realizzazione anche della pista che collegherà le aziende di agriturismo presenti tra Villa d'Almè e Sorrisole.

Del vecchio piano si è mantenuto parte delle previsioni, in particolare quelle che prevedevano dei vincoli di salvaguardia, così come le previsioni relative alla localizzazione dei parcheggi e di riqualificazione ambientale dei percorsi stradali. Si è ritenuto di riproporre i progetti d'ambito perché sono rimasti inattuati, nonostante la loro importanza strategica per la riqualificazione del Parco.

In fase di revisione del Piano sono giunte al Parco delle richieste da parte di comuni e privati, di cui si è tenuto conto poiché si è verificato la compatibilità con le prescrizioni normative.

II. I PROGETTI D'AMBITO

Gli indirizzi di cui sopra pongono in evidenza il ruolo strategico di alcuni vasti ambiti, nei quali il Piano configura un insieme articolato e complesso di azioni diverse, facenti capo a soggetti diversi. Essi richiedono approfondimenti progettuali, sviluppati mediante l'ausilio di apposite Schede Progettuali e di tavole grafiche in scala di maggior dettaglio (scala 1:5000). Essi riguardano:

1, Fascia della Morla :riqualificazione ambientale: rivolta al ripristino della funzionalità ecologica e dell'assetto paesistico; alla costituzione di un margine "verde" di connessione tra la città e il polo di Valmarina, fruibile con continuità, opportunamente attrezzato e collegato con il sistema dei percorsi di risalita verso Città Alta ed il Colle di Bergamo, con le aree a servizi ed i centri aggregativi della città, oltrechè con il percorso di cornice della Maresana;

2, Piana del Petos: riqualificazione ambientale rivolta al recupero ecologico e paesistico delle aree degradate ed alla ricomposizione della frattura creata tra il colle di Bergamo e le colline del Canto Alto; formazione di una fascia di connessione tra la "porta" di Sombreno ed il polo di Valmarina opportunamente legata alla rete fruitiva del Parco, in particolare con la dorsale del Colle di Bergamo e con i circuiti di cornice del Canto Alto;

3, Percorso della Roggia Curna: riqualificazione ambientale orientata alla formazione di una fascia verde (con formazione anche di corridoio ecologico) lungo la roggia Curna, a margine dell'area collinare, con percorso di valorizzazione del paesaggio agrario e di collegamento delle principali strutture di interesse culturale (Astino e ospedale), linee di distribuzione dei percorsi di risalita verso Città Alta;

4, Monastero e valle di Astino: restauro del Monastero, orientato alla formazione di un polo culturale opportunamente collegato con il polo di Valmarina, Città Alta e la prevista sede universitaria nell'attuale complesso ospedaliero, con il

mantenimento delle aree agricole della valle e la valorizzazione della riserva;

5, Monastero e conca di Valmarina: restauro del Monastero finalizzato alla formazione di un polo culturale comprendente la sede del Parco, il Museo ed attrezzature per attività culturali, opportunamente collegata con il polo di Astino, le fasce della Morla e del Petos e la metropolitana;

6, Porte di Mozzo e di Sombreno: qualificazione degli accessi al sistema di fruizione del Parco sulla direttrice Dalmine /Villa d'Almè, collegati con i due poli di Valmarina e Astino, con recupero e valorizzazione delle strutture storiche esistenti. Il progetto interagisce in modo particolare con la sistemazione della variante Dalmine/Villa d'Almè;

7, Triangolo della Maresana: realizzazione di un sistema di attrezzature per la fruizione escursionistica sul circuito di crinale del Canto Alto, opportunamente collegato con i principali punti di accesso, e potenziamento delle strutture legate alla gestione delle risorse naturali ed alla didattica (da collegare con la zona umida del Petos ed i percorsi del Bosco dell'Allegrezza);

8, S. Vigilio e percorso di Crinale: valorizzazione di S. Vigilio; e del percorso di crinale del Colle di Bergamo, nonché del sistema dei percorsi che lo connettono con Città Alta, Valmarina, Astino, Madonna della Castagna e Sombreno;

9, La strada di cornice: riqualificazione della strada di cornice pedecollinare, da Ranica a Ponteranica, attraverso la formazione e l'integrazione dei servizi di supporto alla rete dei percorsi verso la Maresana e il Canto Alto.

Le indicazioni dei Progetti d'ambito, pur costituendo la trama di coerenze da rispettare, ammettono margini di variabilità da parte dei Comuni, in sede di formazione-adeguamento degli strumenti urbanistici.

Quadro d'unione dei progetti d'ambito

Ambiti di riqualificazione ambientale:

Tav.P1 Fascia della Morla

Tav.P2 Piana del Petos

Tav.P3 Percorso della Roggia Curna

Poli principali di valorizzazione:

Tav.P4 Monastero e Valle di Astino

Tav.P5 Monastero e Valle di Valmarina

Aree di riqualificazione

Tav.P6 Porte di Mozzo e di Sombreno

Tav.P7 Trinagolo della Maresana

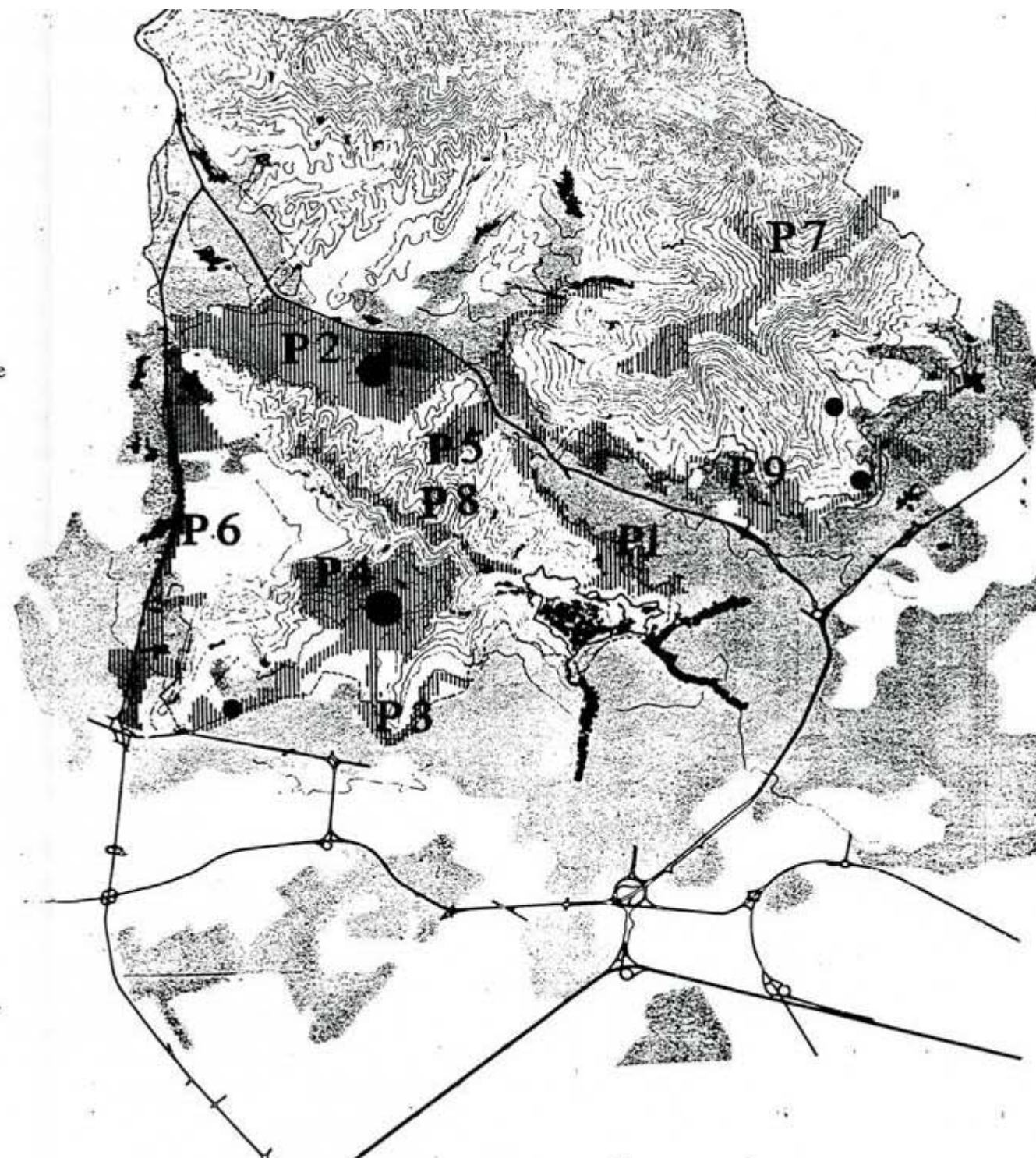
Tav.P8 S. Vigilio e Percorso di crinale

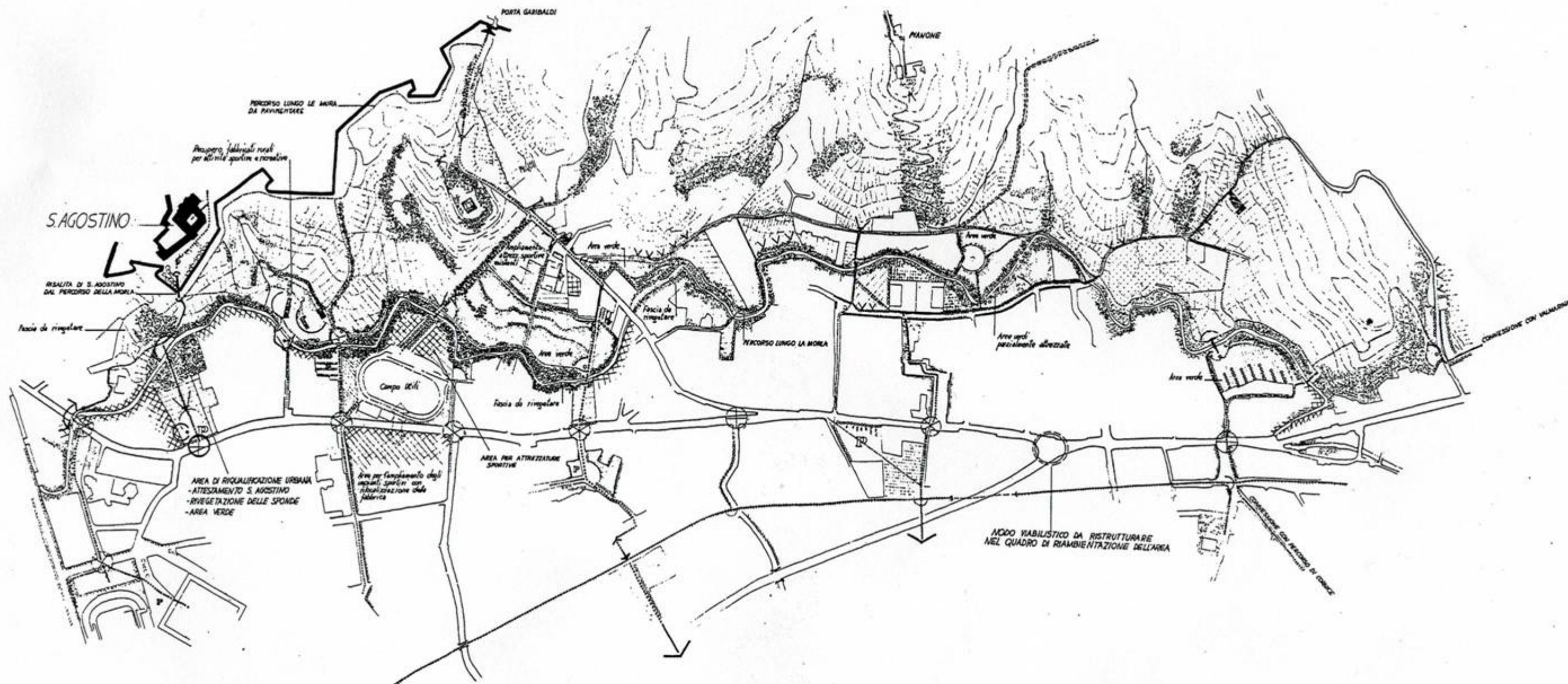
Tav.P9 Strada pedecollinare tratto Est

Legenda P1...P9

	aree verdi ad uso pubblico
	aree per il gioco, lo sport e la ricreazione:
	a, con attrezzature leggere
	b, con attrezzature pesanti
	edifici e complessi di specifico interesse per il Parco
	edifici e risorse rilevanti ai fini della fruizione
	monumenti di interesse naturalistico e/o storico culturale
	spazi pubblici di riqualificazione urbana
	aree edificate da riqualificare
	fronti edificati da riqualificare
	fasce e/o masse boschive da potenziare e riqualificare
	aree agricole di interesse paesistico
	viali alberati da mantenere e/o da realizzare

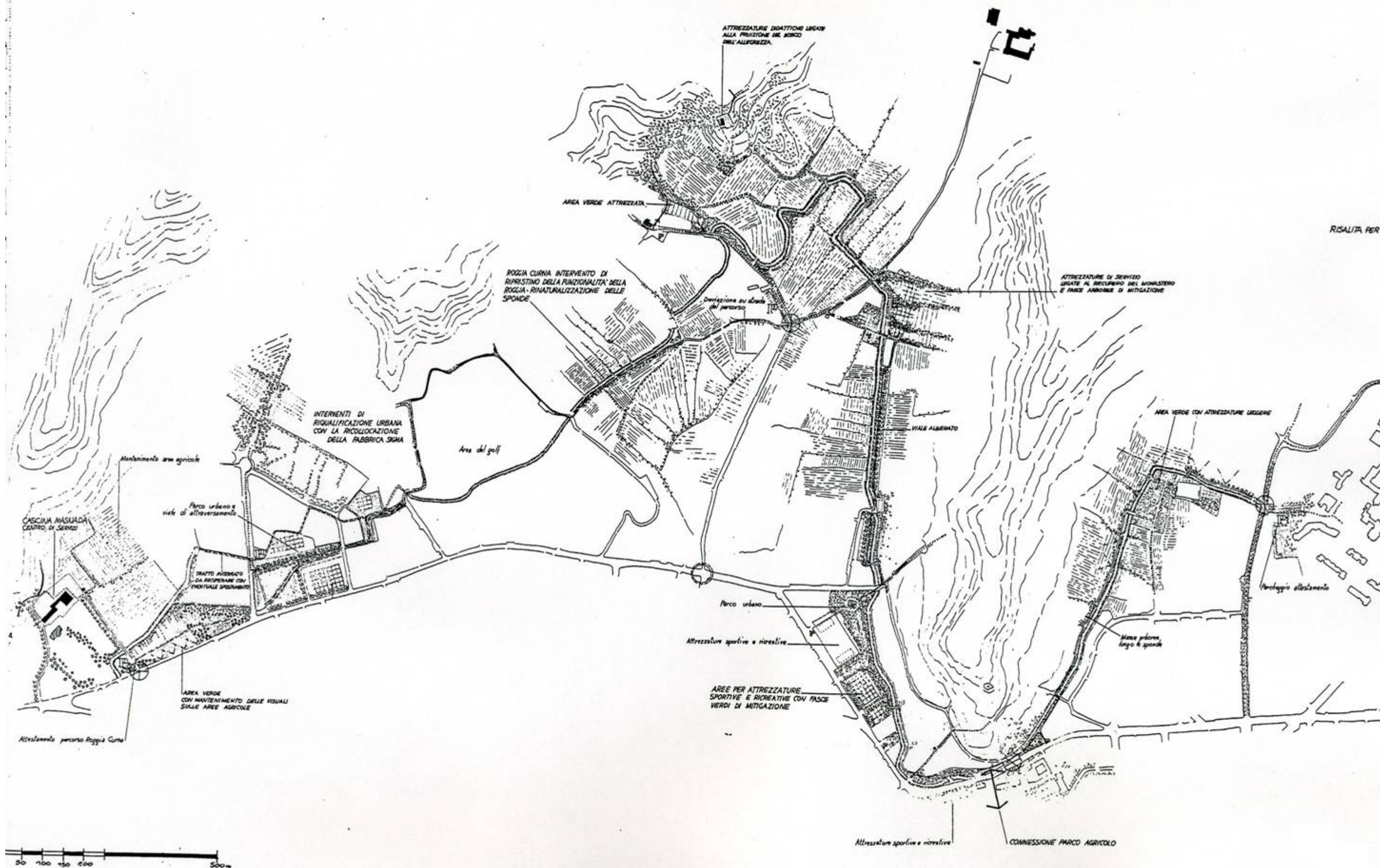
	nodi viabilistici da ristrutturare
	nodi d'innesto
	attraversamenti pedonali
	stazioni e fermate della metropolitana
	percorsi ed itinerari
	itinerari equestri
	punti panoramici
	risalite meccaniche
	punti informativi del Parco
	aree di sosta escursionistica
	visuali da conservare
	segnaletica

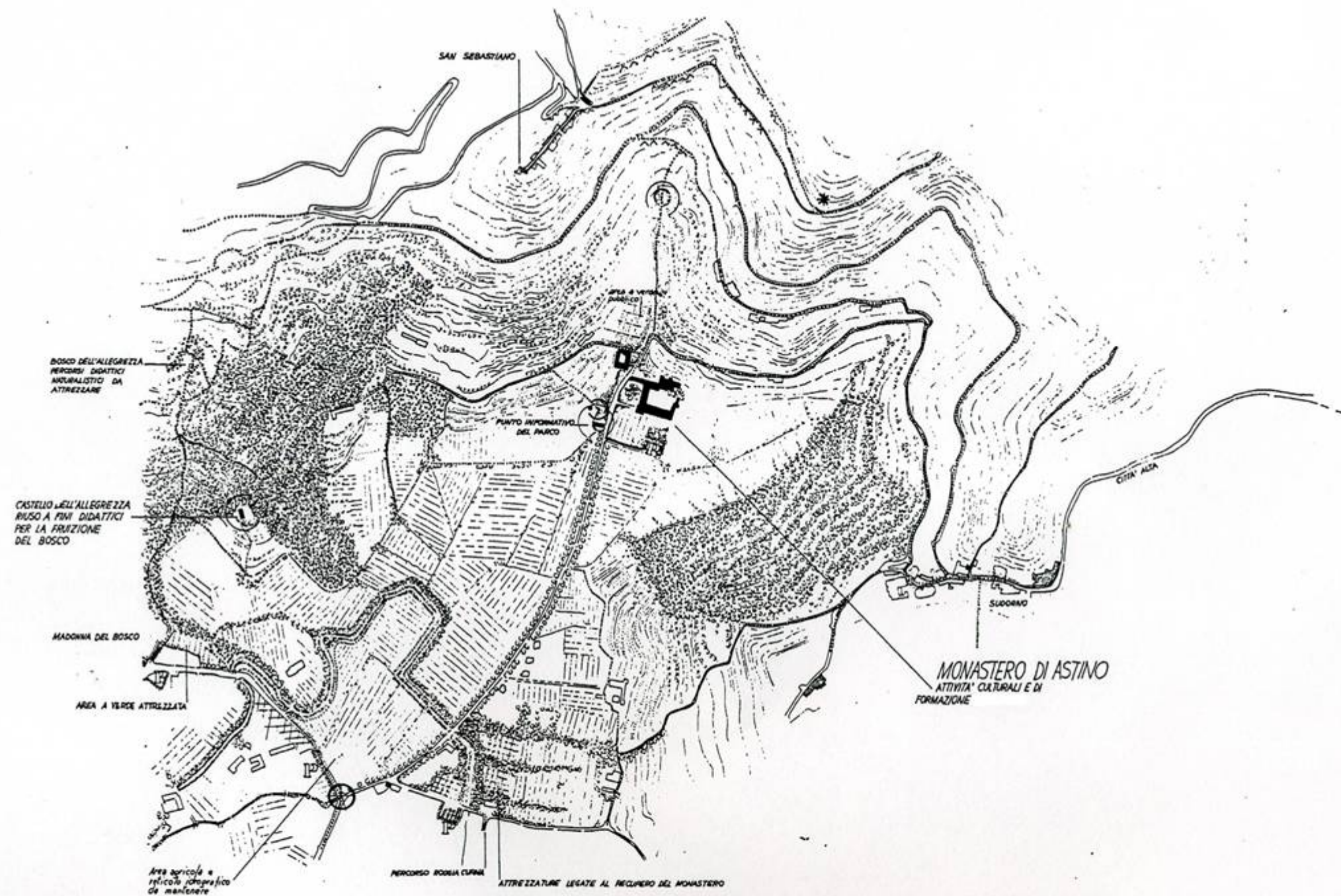


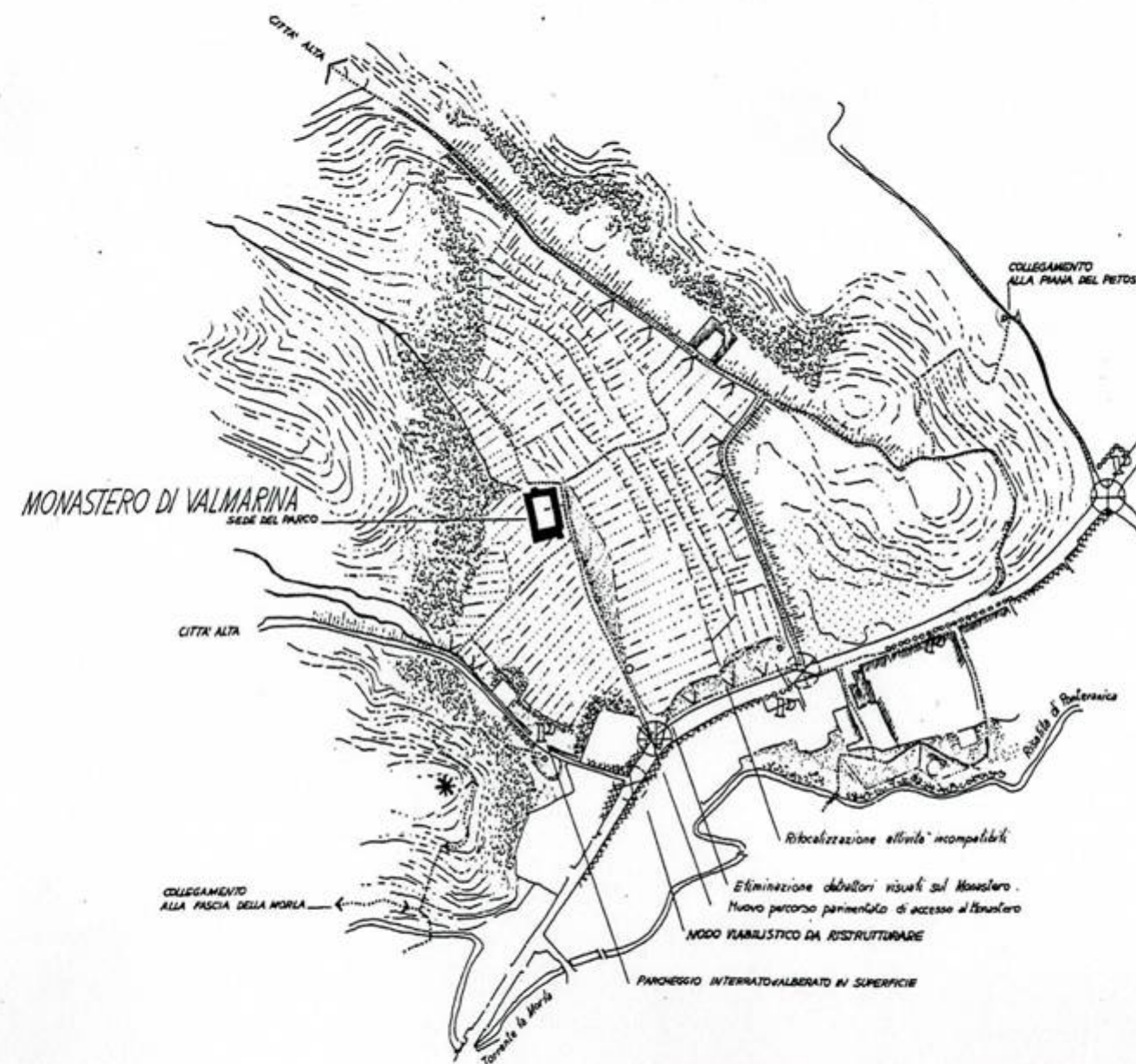


Tav. P 2 Progetto d'ambito
Piana del Petos

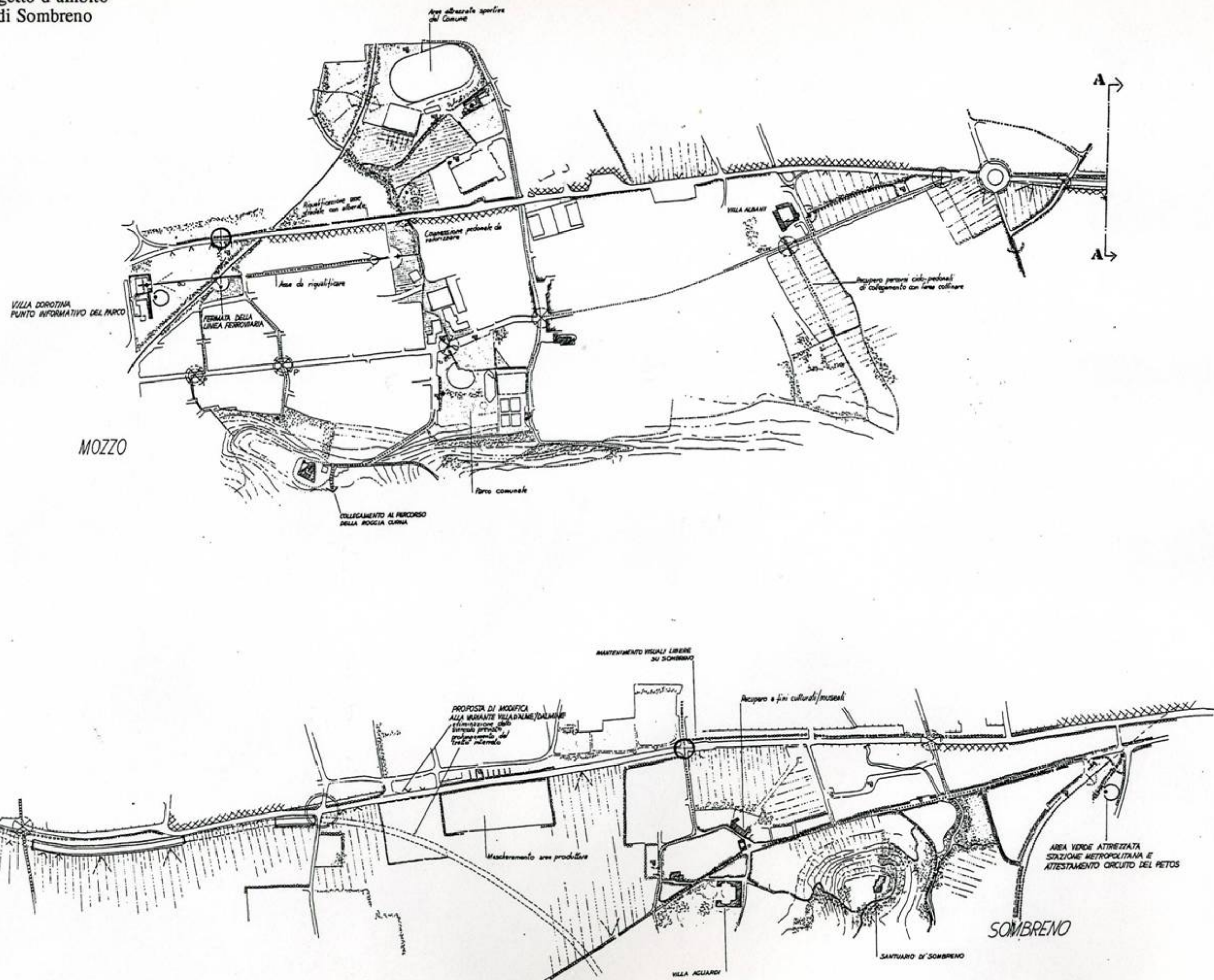


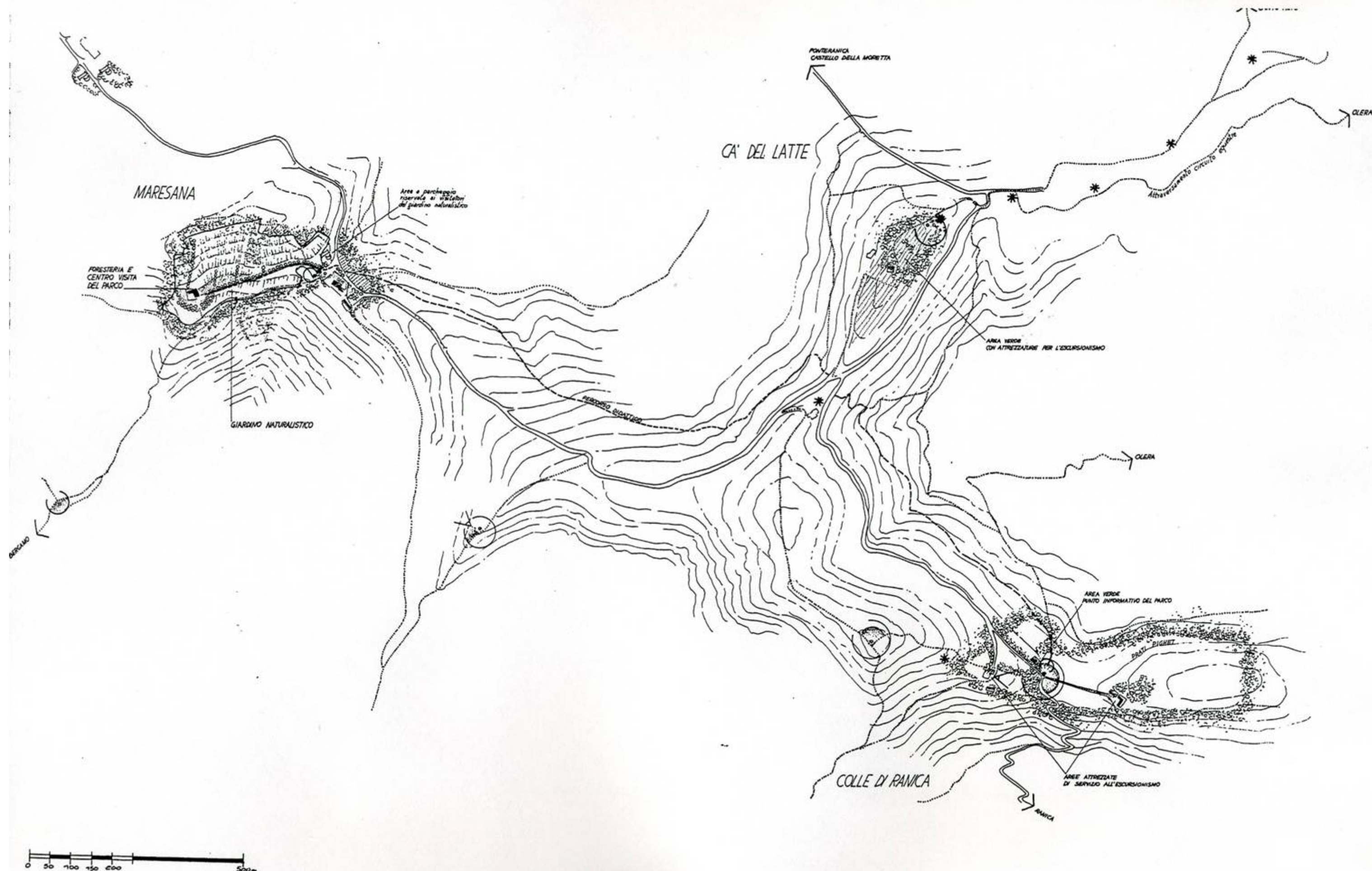




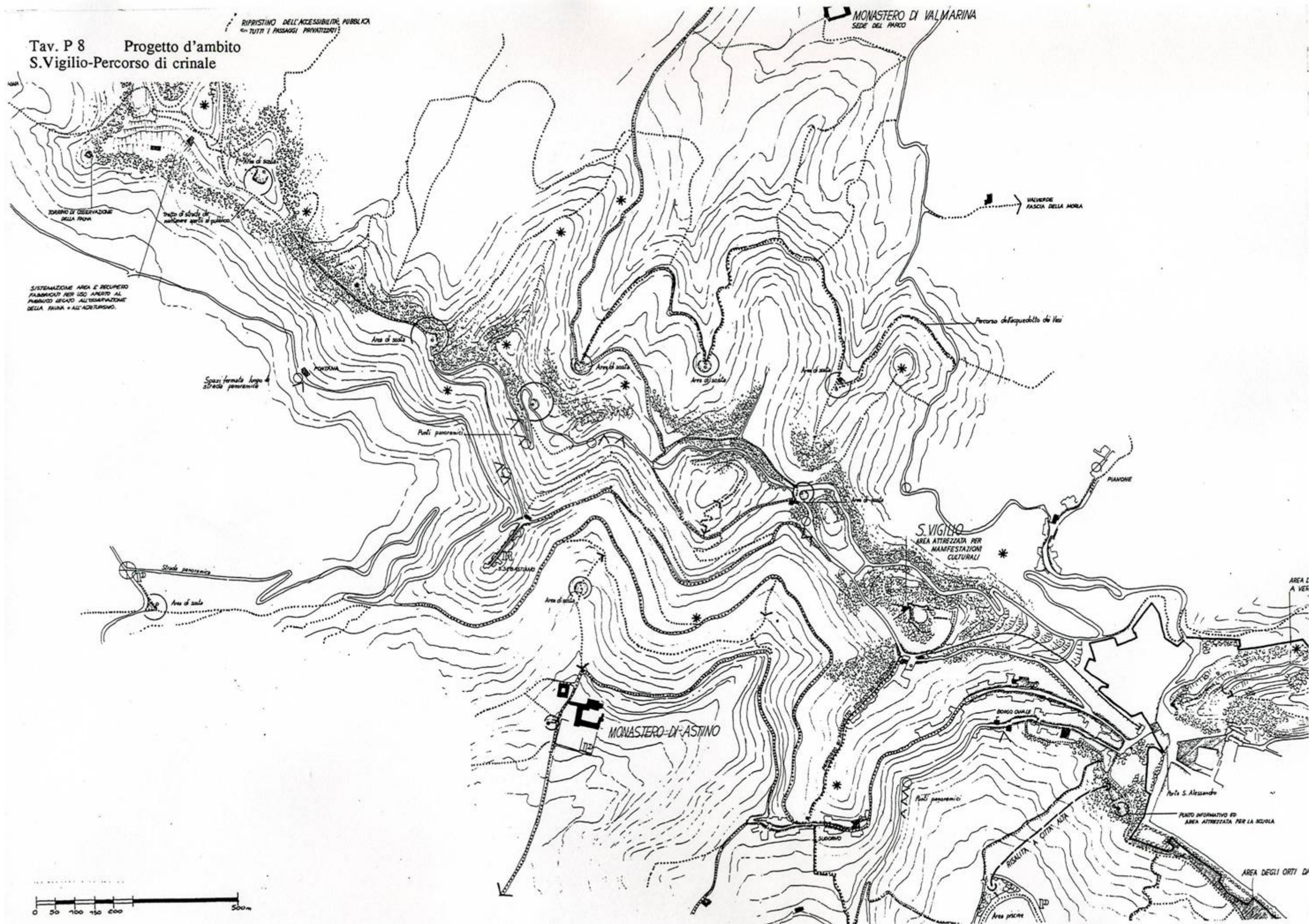


Tav. P 6 Progetto d'ambito
Porte di Mozzo e di Sombreno

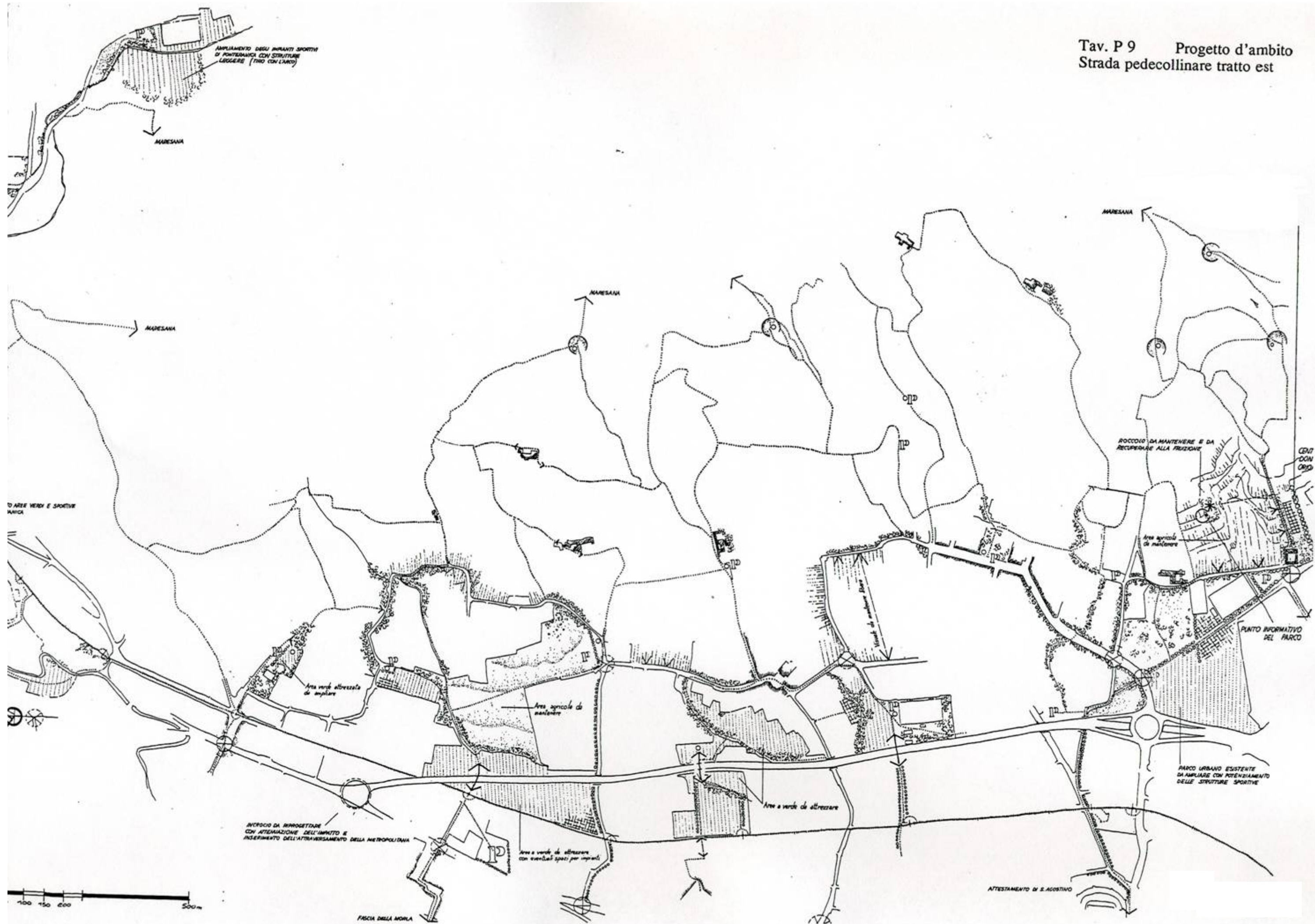




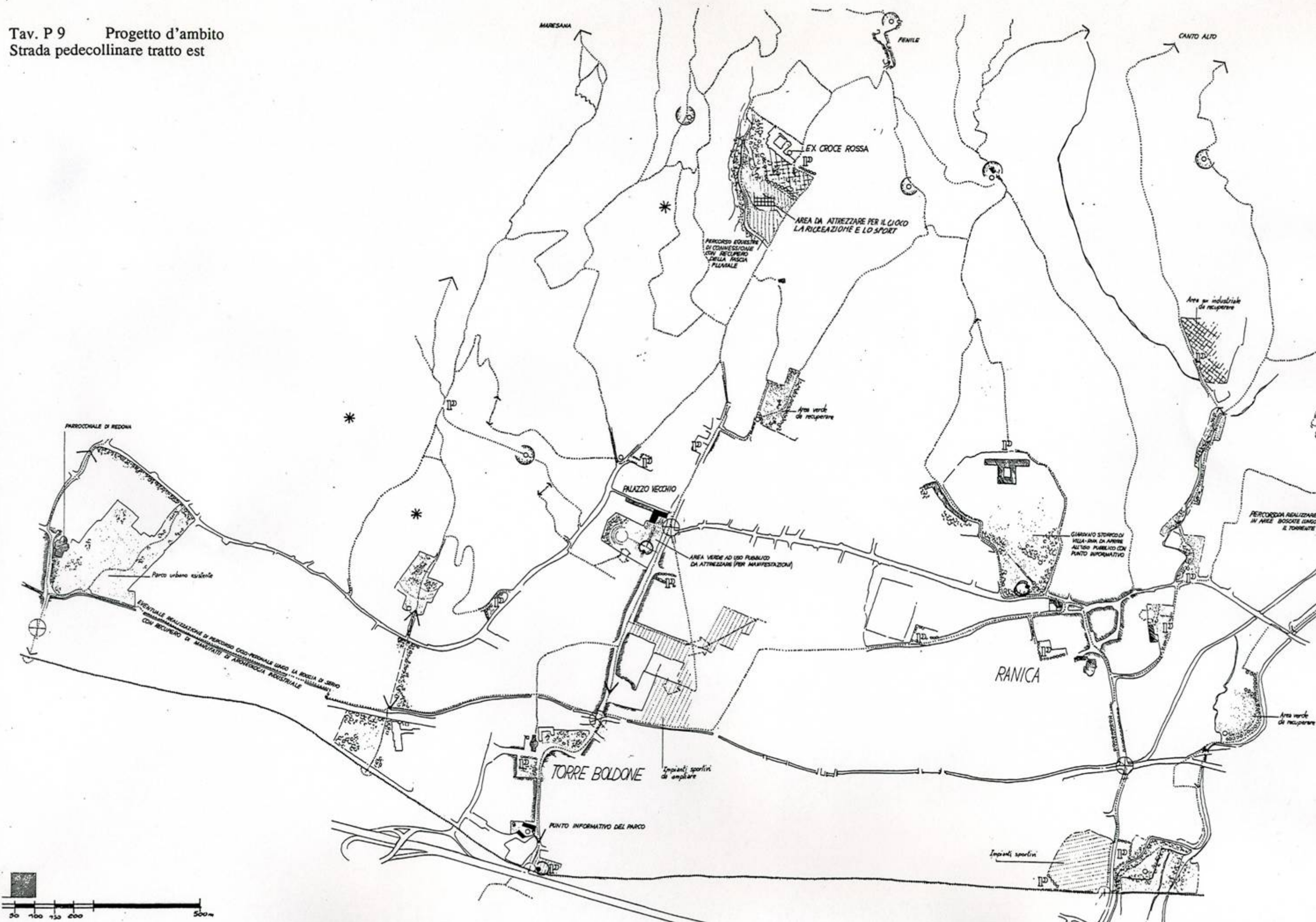
Tav. P 8 Progetto d'ambito
S.Vigilio-Percorso di crinale



Tav. P 9 Progetto d'ambito
Strada pedecollinare tratto est



Tav. P 9 Progetto d'ambito
Strada pedecollinare tratto est



III. NORME TECNICHE DI ATTUAZIONE

1. Norme generali

1.1. Il campo di applicazione del Piano di settore per il tempo libero, l'uso sociale e la valorizzazione culturale del Parco dei Colli di Bergamo (in seguito detto PTL) è costituito dal territorio del Parco e dalle zone contigue ricadenti nel territorio dei comuni consorziati, nei limiti di validità assegnati al Piano di settore dal Piano Territoriale di Coordinamento del Parco e dalle leggi in vigore.

1.2. Gli elaborati del PTL sono costituiti da:

- 1) Relazione illustrativa,
- 2) Norme tecniche d'attuazione, comprensive di 9 Schede progettuali;
- 3) Tavole grafiche:
Progetto di Piano, in scala 1/10.000
Progetti d'ambito (per 9 ambiti territoriali) in scala 1/5.000

1.3. Le indicazioni espresse dagli elaborati del PTL hanno valore di :

- indirizzi, da applicare in sede di formazione od adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale, urbanistica e paesistica interessanti il campo d'applicazione, nonché nei Regolamenti d'esecuzione e d'uso formati dal Consorzio ai sensi dell'art.3, punto 3.4. (delle NtA del PTC) LR 8/1991; ovvero, nel caso in cui sia espressamente precisato ed esclusivamente nelle zone del Parco ove previsto dal PTC e dalle leggi in vigore:
- prescrizioni, le norme sottolineate, immediatamente prevalenti sugli strumenti urbanistici in vigore ed operanti nei confronti anche dei privati.

L'applicazione degli indirizzi espressi dal PTL per le zone IC deve assicurare, in linea generale, l'organica attuazione delle strategie proposte - specificate nelle tavole di progetto - evitando soluzioni di continuità ecologica, paesistica e fruitiva nei confronti delle altre zone del Parco.

L'applicazione degli indirizzi espressi dal PTL per le zone esterne al Parco tende, in linea generale, ad assicurare il corretto inserimento e la più opportuna valorizzazione del Parco nel contesto territoriale, con particolare riguardo per il sistema degli accessi, le connessioni con le due fasce fluviali del Brembo e del Serio, il sistema complessivo dei servizi e delle attrezzature di rilievo sovracomunale.

1.4. Sulla base delle indicazioni del PTL il Consorzio promuove degli accordi con i Comuni - anche col ricorso ad accordi di programma ed altre forme associative - al fine di verificare che esse possano trovare riscontro nelle loro previsioni urbanistiche e di coordinare le azioni di rispettiva competenza per la loro attuazione.

Allo scopo di assicurare la miglior possibile rispondenza del processo attuativo agli indirizzi espressi, il PTL definisce le condizioni per l'attuazione degli interventi, individuando in particolare quelli che sono subordinati a preventivi accordi o convenzioni con l'amministrazione pubblica, a preventive valutazioni d'impatto ambientale e/o alla elaborazione di "progetti unitari".

1.5. Le convenzioni col comune interessato dagli interventi, nei casi e per gli scopi indicati dal presente PTL, debbono essere stipulate con la partecipazione del Consorzio del Parco. Esse debbono assicurare, con adeguate garanzie, la contestuale realizzazione, insieme agli interventi d'interesse del proponente, di quelli inerenti gli spazi, i servizi ed i percorsi previsti dal PTL, le relative condizioni d'esercizio e di manutenzione, nonché il versamento di eventuali fidejussioni a garanzia degli obblighi assunti dal privato

1.6. Le Dichiarazioni di Compatibilità Ambientale, previste dalle norme in vigore o specificamente richieste dal PTL ed in particolare quelle richieste

specificatamente dal PTC all'art. 5 della l. 8/91 , o comunque necessarie per gli interventi trasformativi suscettibili di aggravare le situazioni ambientali critiche o di mettere a repentaglio la conservazione o la fruibilità di siti o risorse di particolare valore, debbono metter in evidenza le possibili interferenze degli interventi in progetto e di quelli da essi indotti sulle risorse e sulle condizioni ambientali dei siti interessati e definire le misure atte ad evitare o contenere in limiti accettabili gli effetti negativi, con esplicito riferimento alle strategie di fruizione. Il consorzio dovrà valutare la corrispondenza tra la dichiarazione prodotta dal committente delle opere e le finalità di tutela e valorizzazione espresse dal PTC o dal PTL.

1.7. I "progetti unitari" espressamente individuati nelle schede progettuali, debbono garantire l'unitarietà e la coerenza della concezione e della realizzazione degli interventi previsti negli ambiti indicati, individuando le priorità e le concatenazioni spazio temporali necessarie per la miglior utilizzazione delle risorse implicate. I "progetti unitari" sono corredati da convenzioni atte a garantire l'ordinato svolgimento del processo attuativo, con riferimento alle risorse finanziarie attivate od attivabili, e da valutazioni preventive d'impatto ambientale. Laddove la scheda progettuale individua zone soggette ad obbligo di progetto unitario, non sono consentiti, in carenza dello stesso, interventi eccedenti la manutenzione e il recupero delle preesistenze, senza aumenti di volume e senza apprezzabili modificazioni dello stato dei luoghi.

2. Norme per ambiti particolari

2.0. Per un certo numero di ambiti, di particolare complessità o rilevanza ai fini del PTL, le indicazioni del Piano sono sviluppate in apposite Schede Progettuali (corrispondenti alle tavole da P1 a P9), corredate da schemi organizzativi e da tavole grafiche in scala 1/5.000 che definiscono in particolare:

- la localizzazione dell'ambito anche in rapporto alle zone definite dal PTC, il comune o i comuni e gli altri enti interessati,
- gli indirizzi da seguire in ciascun ambito,
- gli interventi proposti, con le relative indicazioni operative,
- le aree in cui gli interventi proposti sono subordinati a "progetti unitari" o ad altre condizioni specificate.

Le indicazioni dei Progetti d'ambito valgono quali indirizzi progettuali da applicare e specificare in sede di formazione od adeguamento degli strumenti urbanistici comunali. In tale sede, i Comuni d'intesa con il Consorzio del Parco potranno prevedere variazioni a tali indicazioni, senza che ciò costituisca variante del PTL, sulla base di adeguate motivazioni di pubblico interesse e di valutazioni degli effetti conseguenti ai fini della fruizione del Parco, purché le variazioni non incidano sull'assetto organizzativo, sulla conservazione e la fruibilità delle risorse naturali e culturali presenti e sulla dotazione complessiva di spazi e strutture d'uso pubblico e non pregiudichino il perseguimento delle strategie indicate dal Piano. In carenza e nelle more dell'adeguamento degli strumenti urbanistici alle indicazioni del PTL, tali indicazioni si applicano anche in sede di rilascio delle autorizzazioni e dei pareri di competenza del Consorzio.

Gli ambiti interessati sono:

- 1) Fascia della Morla,
- 2) Piana del Petos,
- 3) Percorso della Roggia Curna,
- 4) Monastero e Valle d'Astino,
- 5) Monastero e conca di Valmarina,
- 6) Porte di Mozzo e di Sombreno,
- 7) Triangolo della Maresana,
- 8) S.Vigilio e percorso di crinale ,
- 9) Strada pedecollinare (tratto Est-ovest).

2. Norme per ambiti particolari

2.1 Scheda progettuale n° 1

Comuni interessati	Bergamo
Altri enti interessati	Consorzio di Bonifica

INDIRIZZI

Riqualificazione ambientale; rivolta al ripristino della funzionalità ecologica e dell'assetto paesistico; alla costituzione di un margine "verde" di connessione tra la città e il polo di Valmarina, fruibile con continuità, opportunamente attrezzato e collegato con il sistema dei percorsi di risalita verso Città Alta ed il Colle di Bergamo, con le aree a servizi ed i centri aggregativi della città, oltrechè con il percorso di cornice della Maresana.

PRINCIPALI INTERVENTI

A, Torrente Morla:

- disinquinamento delle acque, riprofilatura delle sponde e ricostituzione della vegetazione ripariale, potenziamento di fasce e masse arboree;
- realizzazione di un percorso pedonale lungo il torrente, che connette il polo espositivo museale dell'Accademia Carrara e G.A.M.C. con Valmarina sede del Parco;
- realizzazione di aree a verde pubblico eventualmente parzialmente attrezzate, con interventi che ne mantengano il carattere agricolo;

B, Area di S. Agostino:

- interventi di qualificazione urbana condizionati al potenziamento di un ampia fascia verde lungo il torrente, al mantenimento dei varchi visivi verso Città Alta (campo tiro); realizzazione della risalita meccanica per S. Agostino, da dettagliare attraverso un approfondimento progettuale, nel quadro degli interventi per migliorare l'accessibilità alla sede universitaria e più in generale a Città Alta; le aree a parcheggio su via Baioni, dovranno essere opportunamente mascherate e non interferire con i varchi visivi;
- recupero dei fabbricati rurali esistenti, con aumenti di volumetria non superiori al 20% dell'esistente, per attività ricreative e sportive, condizionati al mantenimento delle aree agricole circostanti, alla permeabilità pubblica delle aree e alla formazione dei collegamenti pedonali con il percorso lungo le mura;

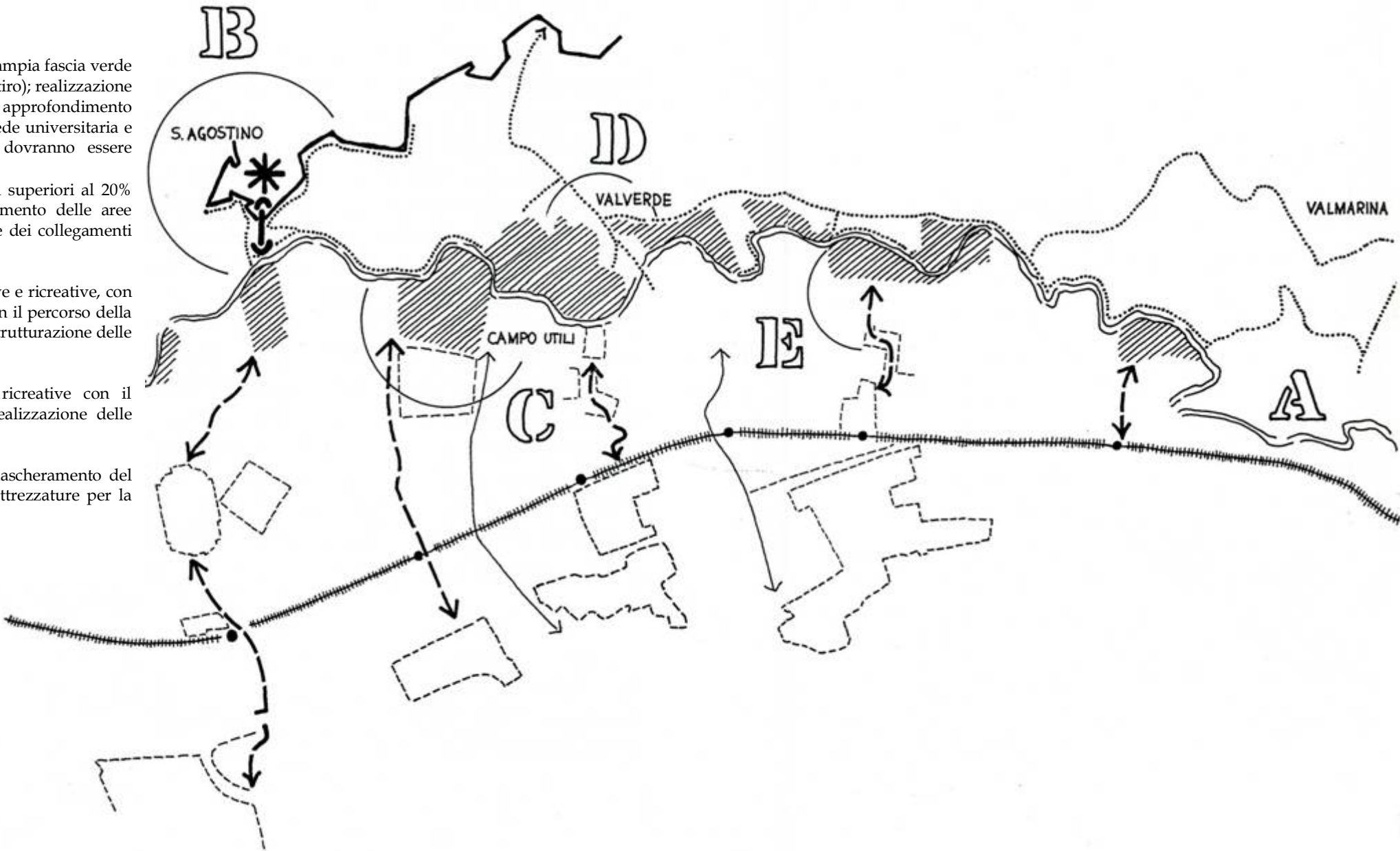
C, Campo "utili": qualificazione e potenziamento delle attrezzature sportive e ricreative, con la formazione di un viale di attraversamento dell'area e di collegamento con il percorso della Morla, nonché la creazione di nuovi varchi visivi da via Baioni in sede di ristrutturazione delle aree industriali adiacenti;

D, Val Verde: modesti ampliamenti delle attrezzature sportive e ricreative con il mantenimento di un'ampia fascia a verde agricolo verso la Morla e realizzazione delle connessioni pedonali con il circuito lungo la Morla;

E, Campo sportivo: potenziamento della vegetazione anche a parziale mascheramento del campo sportivo esistente; creazione di nuove aree pubbliche verdi con attrezzature per la ricreazione, opportunamente collegate con il centro parrocchiale.

FASCIA DELLA MORLA

Zonizzazione PTC



2.2 Scheda progettuale n° 2

Comuni interessati Sorisole, Villa d'Almè

Altri enti interessati Provincia, Anas, Fabbrica del Grès, Cava Ghisalberti

INDIRIZZI

Riqualificazione ambientale rivolta al recupero ecologico e paesistico delle aree degradate ed alla ricomposizione della frattura creatasi tra il colle di Bergamo e le colline del Canto Alto; formazione di una fascia di connessione tra la "porta" di Sombreno ed il polo di Valmarina opportunamente legata alla rete fruitivi del Parco, in particolare con la dorsale del Colle di Bergamo e con i circuiti di cornice del Canto Alto.

PRINCIPALI INTERVENTI

A, Sistema delle acque: ripristino della funzionalità ecologica del sistema delle acque dei torrenti Quisa, Porcarissa e Rigos attraverso interventi di disinquinamento, verifica dei prelievi idrici, mantenimento e potenziamento della vegetazione ripariale; manutenzione del sistema idrico delle aree agricole finalizzato anche alla formazione di un reticolo ecologico minore sull'intera piana;

B, Deposito Grès: riutilizzo dei depositi per la formazione di attrezzature all'aperto e aree verdi con potenziamento della vegetazione ripariale verso e lungo la Quisa e il Porcarissa, collegamento con il circuito ciclo-pedonale e formazione di un'area a parcheggio;

C, Zona umida: acquisizione pubblica dei laghi di cava rinaturalizzati e dell'area agricola circostante, interventi di protezione e potenziamento della zona umida, realizzazione di sentieri e punti di osservazione della fauna;

D, Cava Ghisalberti: recupero a verde, formazione di accessi e di un collegamento alberato con la fermata della metropolitana;

E, Circuito del Petos: recupero e completamento dei percorsi esistenti, con punti informativi e piccole aree di sosta in corrispondenza dei principali accessi e nelle connessioni con il sistema dei percorsi esterni, per la realizzazione di un circuito in parte snodato lungo la Quisa, in parte sistemato a viale lungo il sedime della ferrovia delle Valli, fino all'area verde di attestamento vicino alla ex stazione, opportunamente connesso con le aree attrezzate previste nella piana; realizzazione di un percorso di attraversamento per i cavalli su sedime proprio, di connessioni tra i circuiti del Canto Alto ed il Colle di Bergamo;

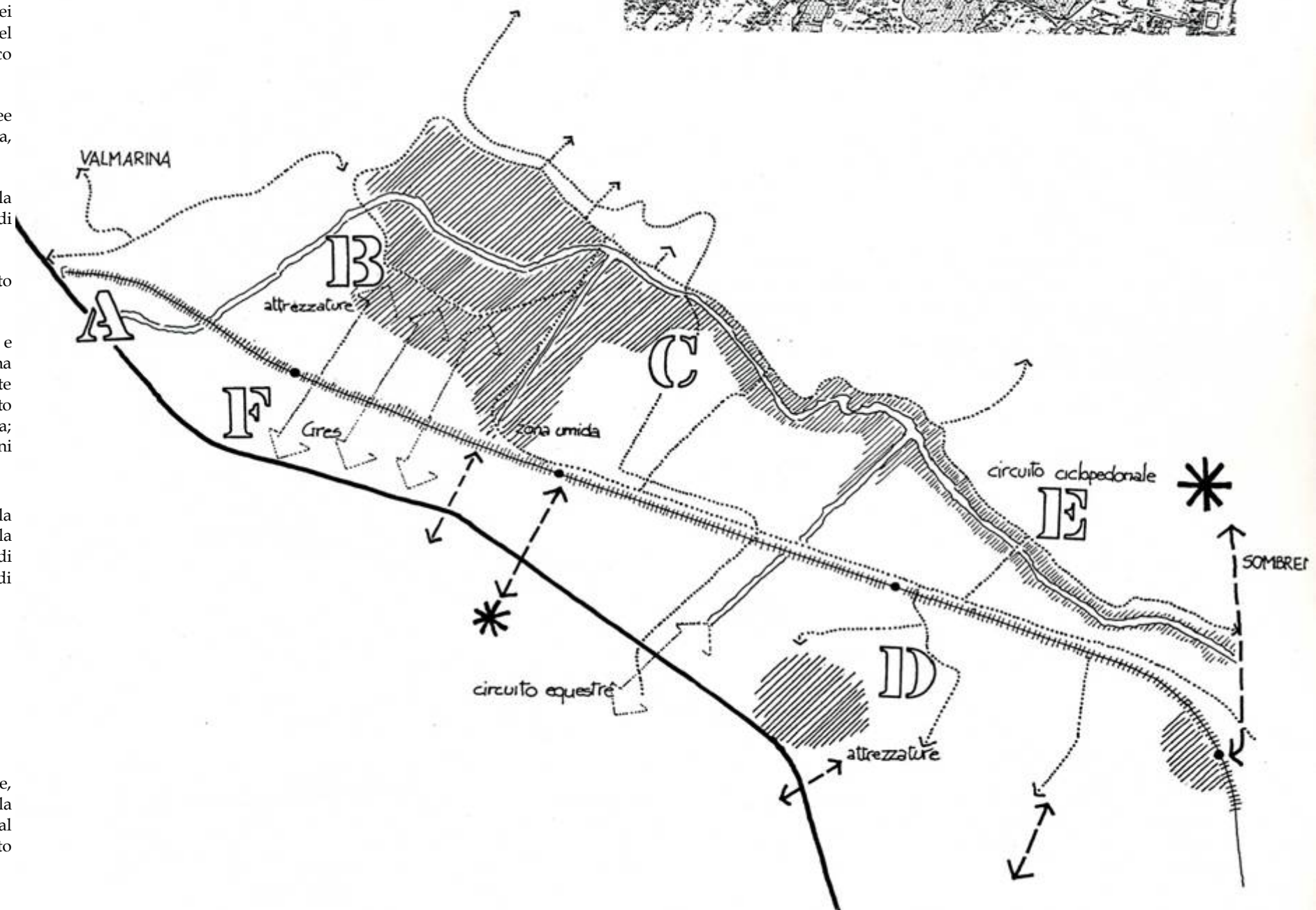
F, Fabbrica del Grès: interventi di ristrutturazione e riqualificazione urbanistica con la formazione di fasce verdi di separazione in continuità con l'area del deposito del grès, la realizzazione di varchi visivi dalla strada statale sul colle di Bergamo, la realizzazione di raccordi viari opportunamente alberati tra l'area, la fermata della metropolitana ed il centro di Sorisole.

INTERVENTI SOTTOPOSTI A PROGETTO UNITARIO

Gli interventi di cui alla lettera B, dovranno essere oggetto di una convenzione tra Comune, privati e consorzio PCB al fine di coordinare il sistema dei percorsi sulla Piana, permettere la permeabilità pubblica dell'area, il riordino dei depositi del Gres, la cessione dell'area di cui al punto C. Gli interventi alla lettera F dovranno essere oggetto di un progetto unitario corredato da una convenzione tra i vari Enti.

PIANA DEL PETOS

Zonizzazione PTC



2.3 Scheda progettuale n° 3

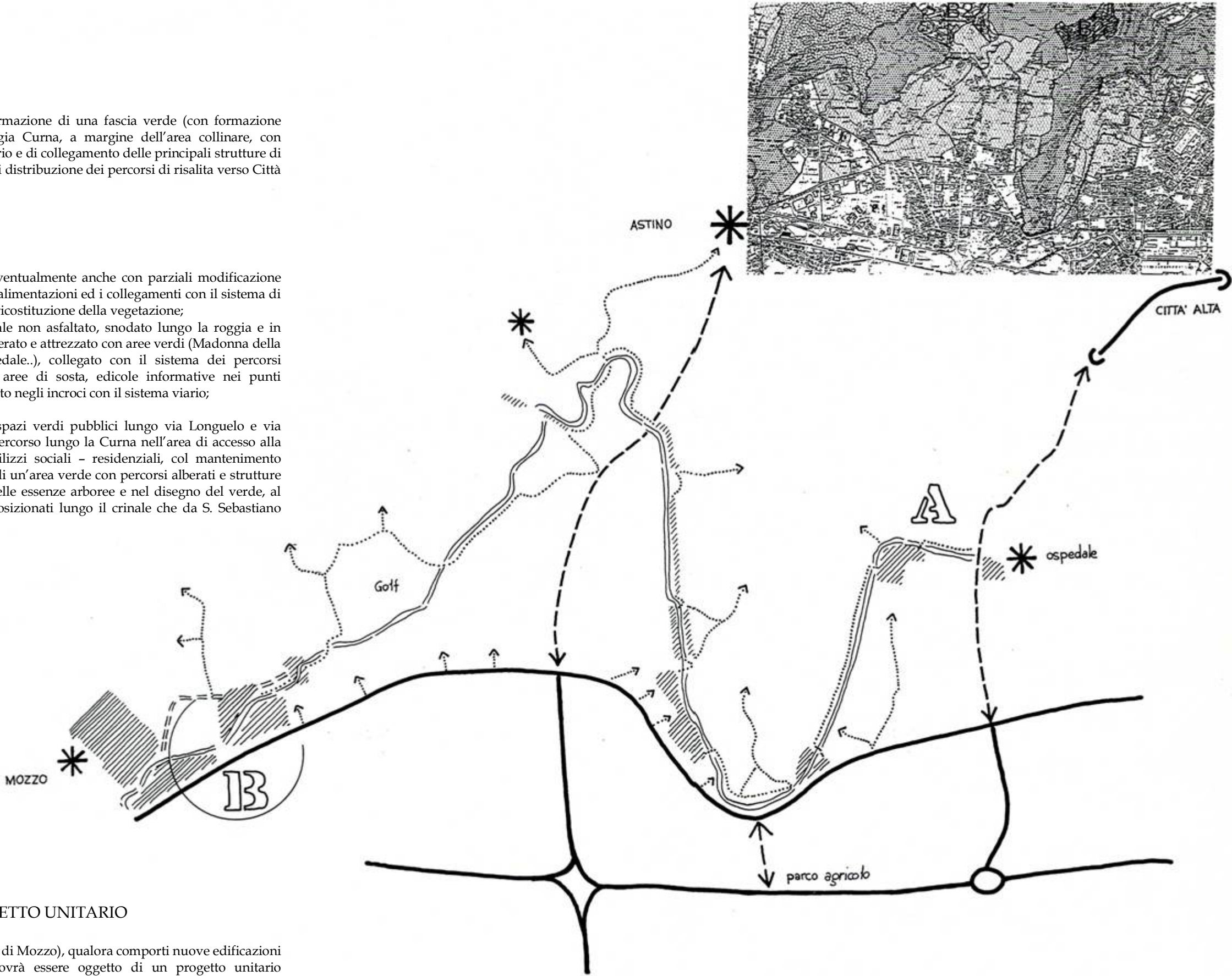
Comuni interessati Bergamo, Mozzo
Altri enti interessati Consorzio di Bonifica

INDIRIZZI

Riqualificazione ambientale orientata alla formazione di una fascia verde (con formazione anche di corridoio ecologico) lungo la roggia Curna, a margine dell'area collinare, con percorso di valorizzazione del paesaggio agrario e di collegamento delle principali strutture di interesse culturale (Astino e ospedale), linee di distribuzione dei percorsi di risalita verso Città Alta;

PRINCIPALI INTERVENTI

- A, Roggia Curna:**
- ripristino della continuità della roggia (eventualmente anche con parziali modificazione del percorso laddove interrato) riattivando le alimentazioni ed i collegamenti con il sistema di irrigazione delle aree agricole circostanti, con ricostituzione della vegetazione;
 - realizzazione di un percorso ciclo-pedonale non asfaltato, snodato lungo la roggia e in alcuni tratti lungo strade esistenti, in parte alberato e attrezzato con aree verdi (Madonna della Campagna, campo di calcio vicino all'ospedale.), collegato con il sistema dei percorsi pedonali di risalita, attrezzato con piccole aree di sosta, edicole informative nei punti panoramici più significativi, segnalato e protetto negli incroci con il sistema viario;
- B, Parco urbano di Mozzo:** formazione di spazi verdi pubblici lungo via Longuelo e via Trento, di attestamento con parcheggio del percorso lungo la Curna nell'area di accesso alla cascina località Masnada (da adibire ad utilizzi sociali - residenziali, col mantenimento dell'area agricola di pertinenza); formazione di un'area verde con percorsi alberati e strutture d'acqua. Particolare attenzione nella scelta delle essenze arboree e nel disegno del verde, al fine di rispettare i con visivi verso i colli posizionati lungo il crinale che da S. Sebastiano scende verso Mozzo.



INTERVENTI SOTTOPOSTI A PROGETTO UNITARIO

L'intervento di cui alla lettera B (Parco urbano di Mozzo), qualora comporti nuove edificazioni escluse le attrezzature interne al Parco, dovrà essere oggetto di un progetto unitario comprendente la formazione delle aree a verde attrezzato, e dovrà essere regolato da apposita convenzione tra operatori, Comuni e Consorzio PCB.

2.4 Scheda progettuale n° 4

Comuni interessati Bergamo

Altri enti interessati Consorzio di Bonifica, operatori privati

INDIRIZZI

Restauro del Monastero, orientato alla formazione di un polo culturale opportunamente collegato con il polo di Valmarina, Città Alta e la prevista sede universitaria nell’attuale complesso ospedaliero, con il mantenimento delle aree agricole della valle e la valorizzazione della riserva.

PRINCIPALI INTERVENTI

A, Bosco e Castello dell’Allegrezza: acquisizione pubblica dell’area di riserva finalizzata alla conservazione naturalistica, alla realizzazione di percorsi didattici, al recupero del castello per finalità educative e legate alla gestione della riserva, con la manutenzione dei sentieri di accesso;

B, Complesso storico-culturale del Monastero: restauro del Monastero nel rigoroso rispetto delle destinazioni originarie dei corpi di fabbrica e delle aree agricole di pertinenza, per attività preferibilmente culturali, di formazione, socio-culturali, o altre funzioni purché di peso urbanistico contenuto e compatibile con le caratteristiche urbane, ambientali e viabilistiche del luogo; recupero del rudere esistente da destinare in parte ad un punto informativo del Parco; formazione di parcheggio per 10-20 posti auto, mitigato da vegetazione arborea, non visibile dal viale alberato, realizzazione di segnaletica ed impianti di illuminazione con strutture che non alterino la visuale sulla valle e sul Monastero dalle vie di accesso e dai “torni”;

C, Strutture di servizio: eventuale formazione di strutture di servizio, funzionalmente collegate al Monastero, escludendo funzioni residenziali, per le attività culturali previste nel Monastero, con edifici di altezza non superiore ai 6 m e tipologie coerenti con le regole insediative del contesto, progettate in modo tale da non modificare la geometria dei lotti, scandite da fasce arboree lungo le scoline e lungo la Roggia Curna con funzione di mitigazione visiva e di mantenimento del sistema irriguo;

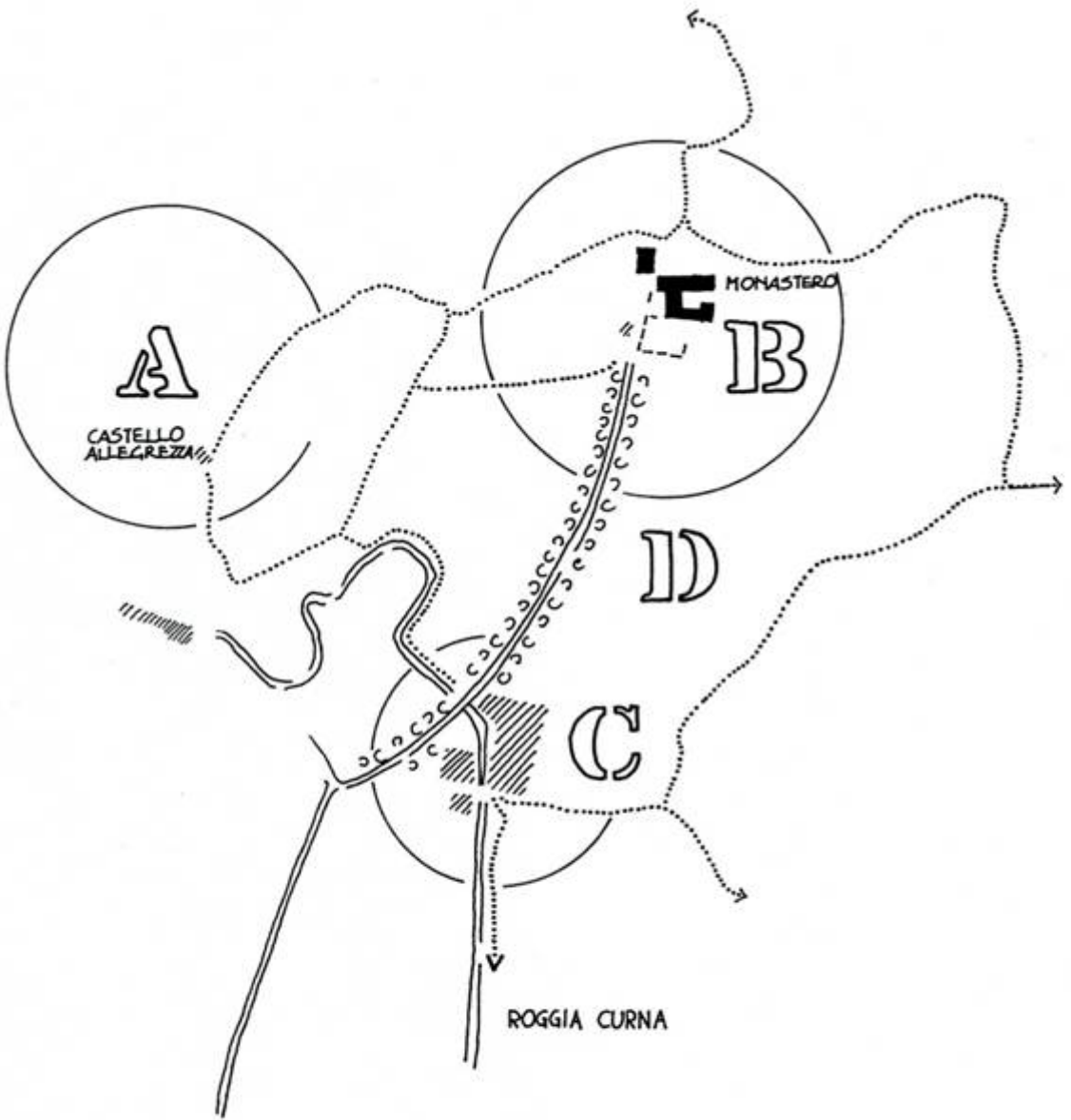
D, Aree agricole: conservazione delle aree agricole mantenendo i segni dei lotti e il reticolo idrografico con funzione anche di reticolo ecologico lungo l’intera valle (con inserimento di siepi e potenziamento della biomassa), percorribilità pubblica delle stradine di accesso, in particolare per la connessione tra il percorso della Roggia e il Bosco dell’Allegrezza.

INTERVENTI SOTTOPOSTI A PROGETTO UNITARIO

Gli interventi B e C dovranno essere oggetto di un progetto di intervento unitario, in cui da uno studio di impatto degli interventi e delle opere di cantiere necessarie, corredato di una convenzione tra operatori, Comune e consorzio PCB, dovranno essere definite le strutture gestionali della struttura e dell’area agricola, e dovrà essere prevista la cessione pubblica di alcune aree (riserva) e la fruibilità pubblica dei percorsi.

MONASTERO E VALLE DI ASTINO

Zonizzazione PTC



2.5 Scheda progettuale n° 5

Comuni interessati Bergamo, Ponteranica

Altri enti interessati

INDIRIZZI

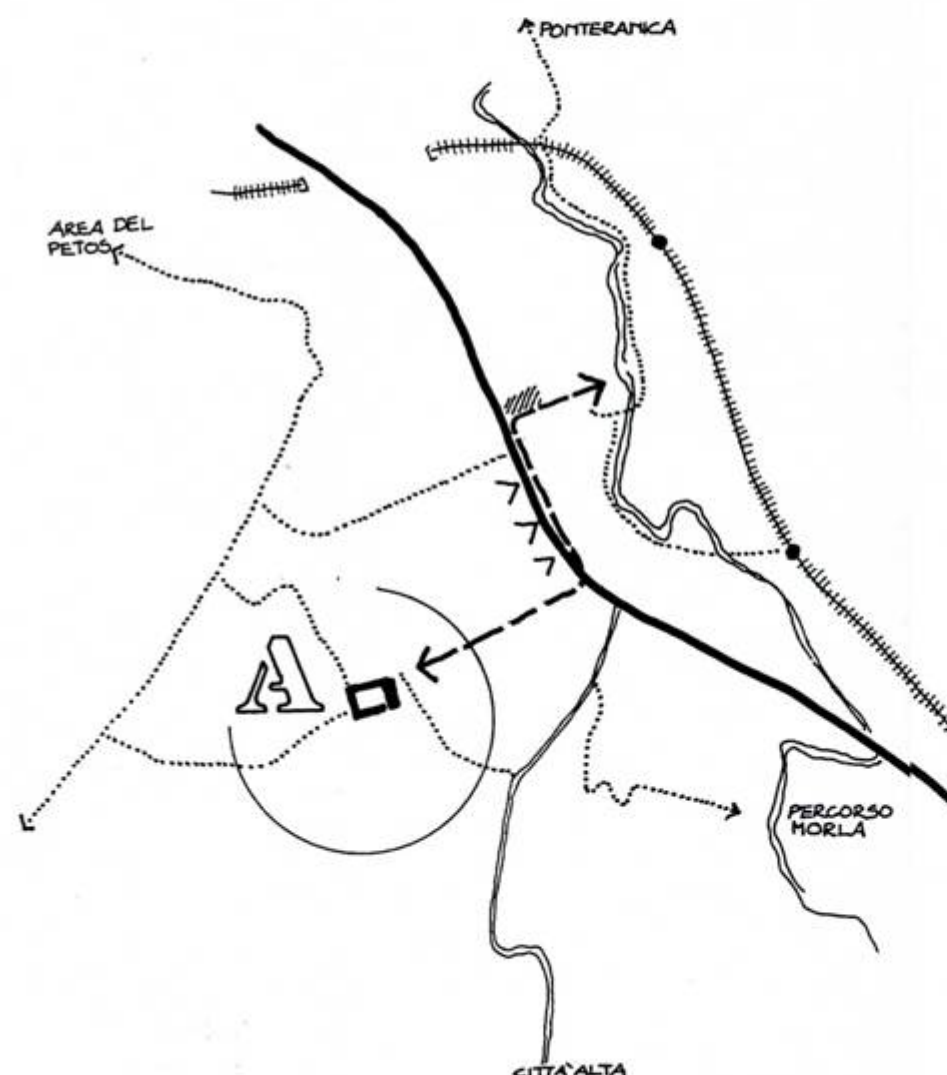
Restauro del Monastero finalizzato alla formazione di un polo culturale comprendente la sede del Parco, il Museo ed attrezzature per attività culturali, opportunamente collegato con il polo di Astino, le fasce della Morla e del Petos e la metropolitana.

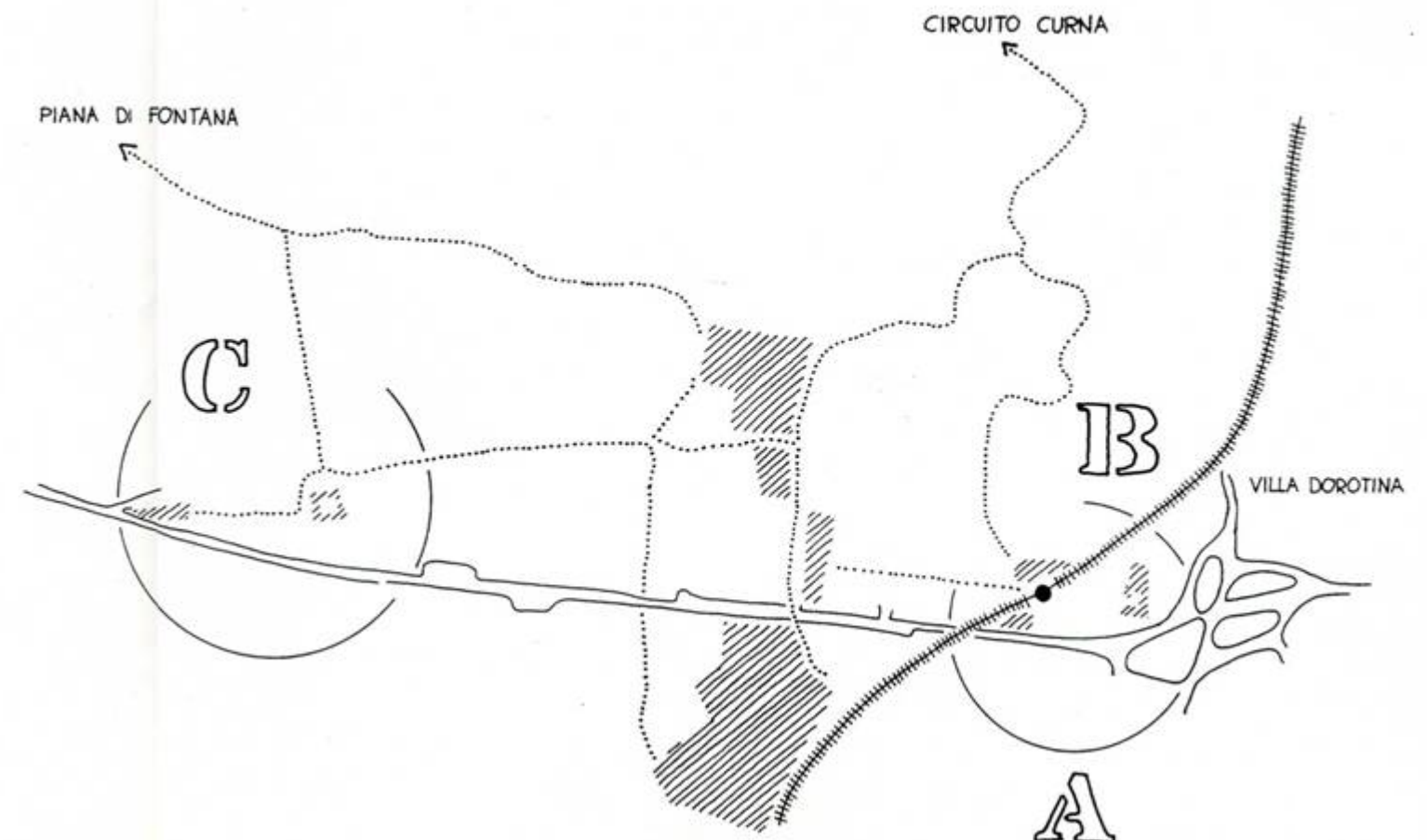
Sull'area che individua la conca di Valmarina, può essere studiato un progetto pilota relativo alla realizzazione di un'azienda agricola, di interesse didattico, dotata di fabbricati necessari per la razionale conduzione dei fondi stessi (magazzini e rimessaggi, alloggio per il custode, spazi per la ricezione turistica, didattica ecc.), nel rispetto delle norme per le aree agricole di interesse paesistico.

PRINCIPALI INTERVENTI

A, Sede del Parco: il restauro del Monastero va organicamente collegato alla riqualificazione e manutenzione dell'area agricola, evitando rimodellazioni del terreno e limitando gli interventi alla trama dei sentieri e degli accessi previsti dallo schema grafico, con:

- la manutenzione delle scoline e il recupero della loro funzionalità ecologica (inserimento di siepi e potenziamento della biomassa), prevedendo eventualmente la realizzazione di campi sperimentali per l'agricoltura biologica;
- il recupero dei con visuali dalla strada statale verso il Monastero attraverso l'eliminazione delle installazioni degradanti e degli elementi di detrazione visiva (cartelloni ed insegne);
- la qualificazione e la realizzazione dei collegamenti con la rete dei sentieri (Morla e Petos), con particolare riferimento alle connessioni con Ponteranica, con le aree verdi lungo la Morla e con la metropolitana;
- la formazione di un parcheggio, eventualmente interrato e comunque mitigato con strutture arboree, in modo da non interferire con le visuali verso la conca;
- la regolamentazione dell'incrocio tra la strada statale e la via Castagneta e degli attraversamenti pedonali sulla strada statale.





2.7 Scheda progettuale n° 7

Comuni interessati Bergamo, Ponteranica, Ranica, Torre Boldone, Sorisole

Altri enti interessati Università (Orto Botanico)

INDIRIZZI

Realizzazione di un sistema di attrezzature per la fruizione escursionistica sul circuito di crinale del Canto Alto, opportunamente collegato con i principali punti di accesso, e potenziamento delle strutture legate alla gestione delle risorse naturali ed alla didattica (da collegare con la zona umida del Petos ed i percorsi del Bosco dell’Allegrezza).

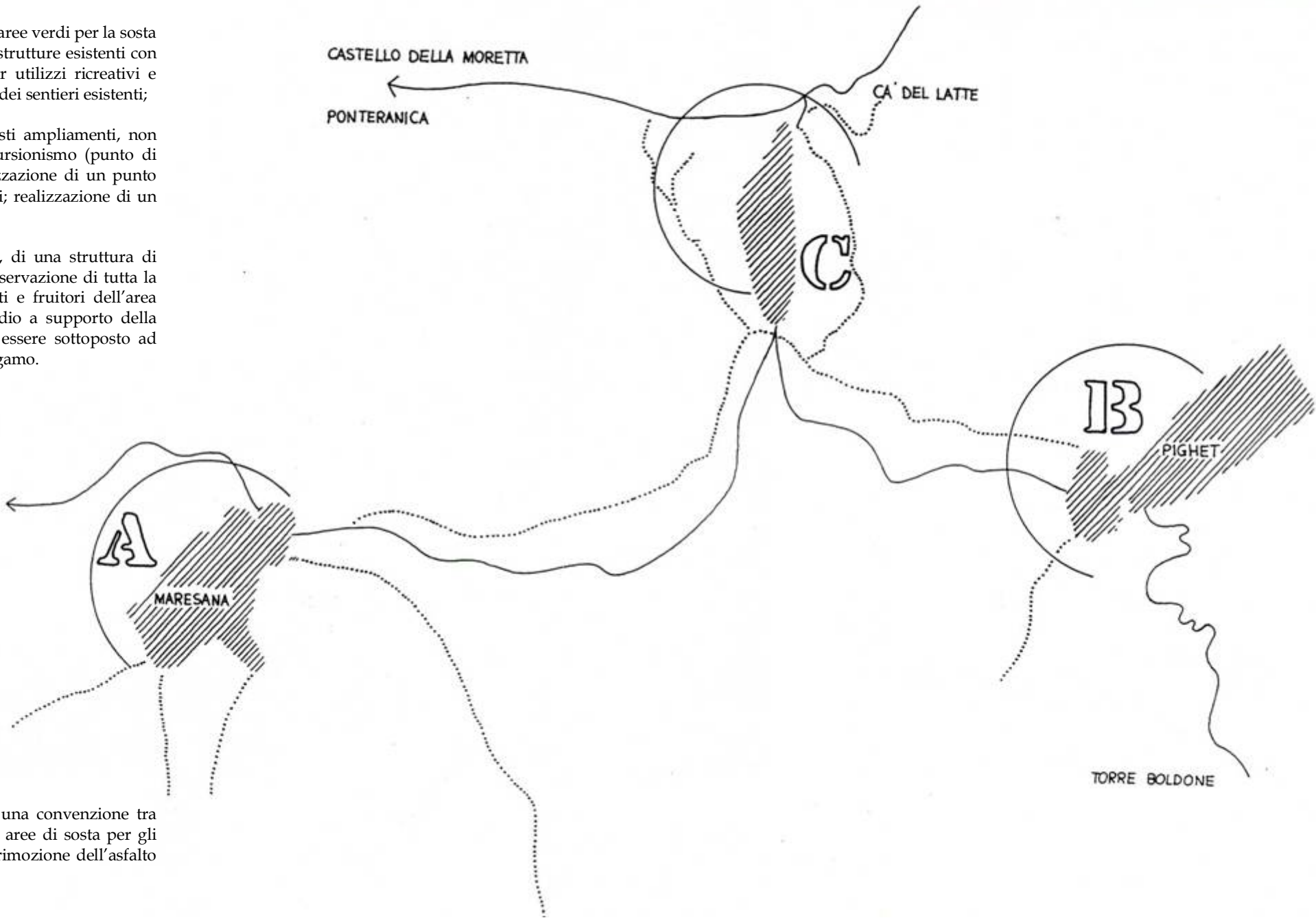
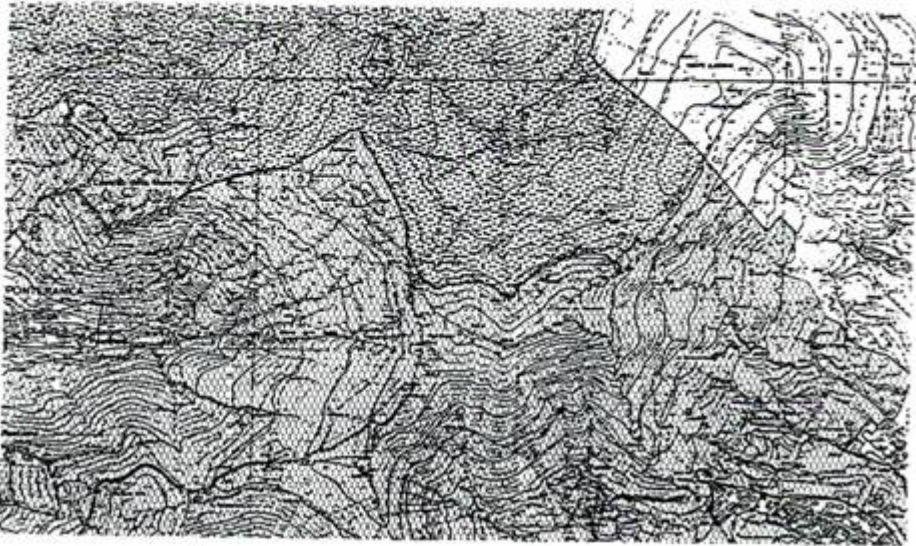
PRINCIPALI INTERVENTI

A, Cà matta: recupero delle strutture esistenti per la realizzazione del Centro visita del Parco, quale struttura di accoglienza dei visitatori, destinata all’informazione, all’educazione ed alla didattica, formazione di un giardino naturalistico rappresentativo della flora e della vegetazione del Parco, collegato all’Orto Botanico dell’Università ed inserito in un percorso didattico naturalistico snodato lungo i versanti; sistemazione di un piccolo parcheggio alberato riservato ai visitatori del Centro;

B, Piana del Piquet: qualificazione dell’accesso di Ranica, formazione di aree verdi per la sosta degli escursionisti, con un punto informativo del Parco, recupero delle strutture esistenti con modesti ampliamenti, non superiori al 20% del volume esistente, per utilizzi ricreativi e ricettivi condizionati al mantenimento delle radure pascolive e della rete dei sentieri esistenti;

C, Roccolo Cà del Latte: recupero delle strutture esistenti con modesti ampliamenti, non superiori al 20% del volume esistente, per attrezzature legate all’escursionismo (punto di connessione tra i circuiti equestri, ciclabili e i sentieri pedonali), realizzazione di un punto informativo del Parco con eventuale allestimento del Museo dei roccoli; realizzazione di un tratto di connessione per il circuito ciclabile.

D, Canto Alto: realizzazione, da confermarsi nel Piano della Riserva, di una struttura di servizio, di accoglienza e di ristoro, nonché punto di informazione e osservazione di tutta la riserva, con un volume massimo di mc. 70, destinata ad escursionisti e fruitori dell’area naturalistica con funzione anche di deposito di attrezzature antincendio a supporto della gestione della riserva stessa. L’intervento, pubblico o privato, dovrà essere sottoposto ad apposita convenzione tra il soggetto attuatore ed il Parco dei Colli di Bergamo.



INTERVENTI SOTTOPOSTI A PROGETTO UNITARIO

Gli interventi di cui alla lettera B e C dovranno essere sottoposti ad una convenzione tra privati, Comune e consorzio PCB, comprendente la realizzazione delle aree di sosta per gli escursionisti, la manutenzione e la gestione dei percorsi pedonali e la rimozione dell’asfalto sulle strade di accesso.

2.8 Scheda progettuale n° 8

Comuni interessati Bergamo, Paladina, Valbrembo

Altri enti interessati

INDIRIZZI

Valorizzazione di S. Vigilio e del percorso di crinale del Colle di Bergamo, nonché del sistema dei percorsi che lo connettono con Città Alta, Valmarina, Astino, Madonna della Castagna e Sombreno.

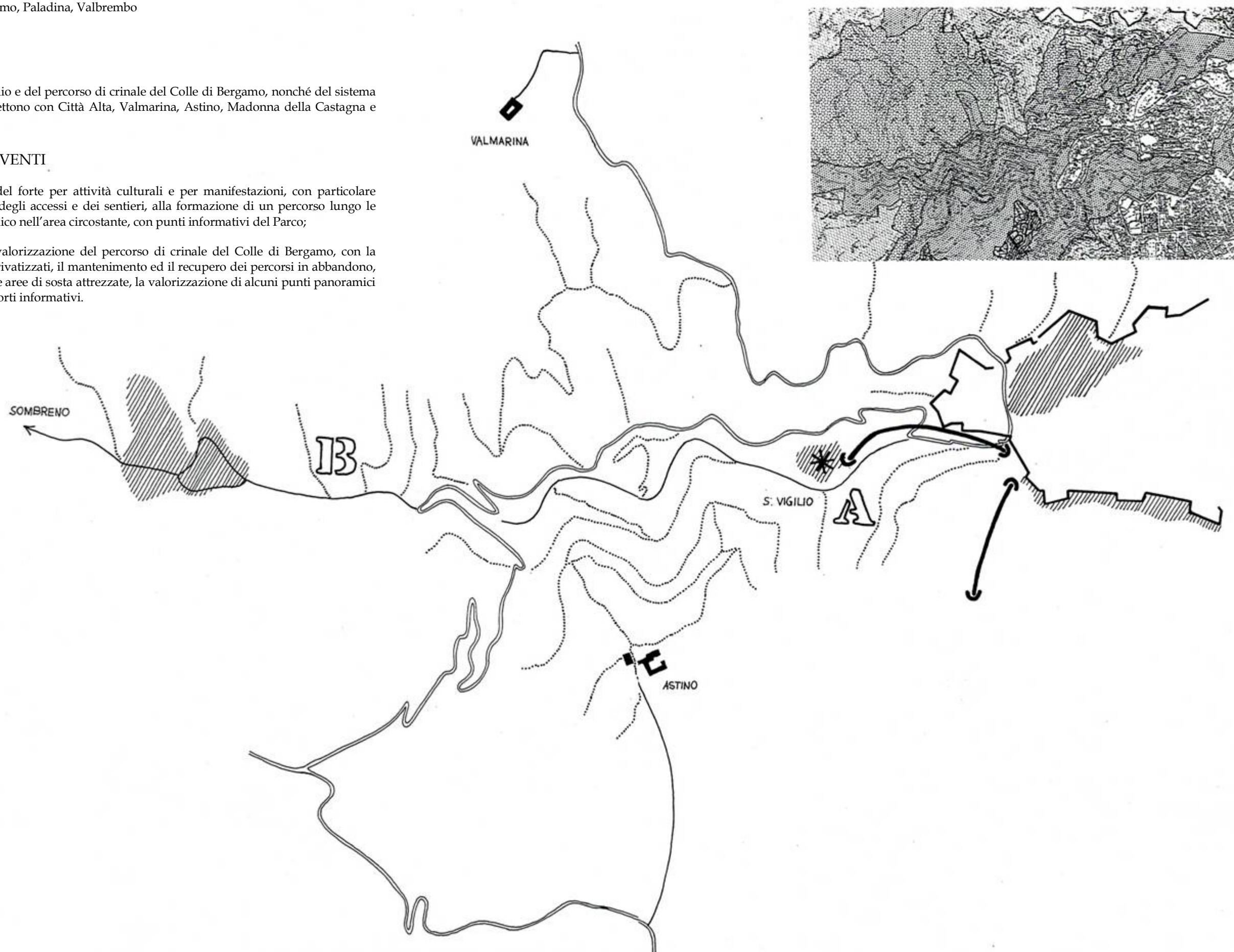
PRINCIPALI INTERVENTI

A, S. Vigilio: restauro del forte per attività culturali e per manifestazioni, con particolare riferimento al ripristino degli accessi e dei sentieri, alla formazione di un percorso lungo le mura e di un parco pubblico nell'area circostante, con punti informativi del Parco;

B, Percorso di crinale: valorizzazione del percorso di crinale del Colle di Bergamo, con la riapertura dei percorsi privatizzati, il mantenimento ed il recupero dei percorsi in abbandono, la realizzazione di piccole aree di sosta attrezzate, la valorizzazione di alcuni punti panoramici anche con adeguati supporti informativi.

S. VIGILIO - PERCORSO DI CRINALE

Zonizzazione PTC



2.9 Scheda progettuale n°9

Comuni interessati Bergamo, Ponteranica, Ranica, Torre Boldone

Altri enti interessati

INDIRIZZI

Riqualificazione della strada pedecollinare da Ranica a Ponteranica, formazione e integrazione dei servizi di supporto alla rete dei percorsi verso la Maresana e il Canto Alto.

PRINCIAPALI INTERVENTI

A, Strada di cornice pedecollinare

Valorizzazione del percorso pedecollinare esistente con collegamenti in continuità con la rete dei percorsi pedonali, ciclabili, realizzazione di piccole aree parcheggio per l'attestamento, creazione di aree di sosta per l'escursionismo, salvaguardia di visuali particolari, recupero di aree agricole e in abbandono per potenziare il sistema dei servizi;

B, Località Stroppa, Via delle Delizie

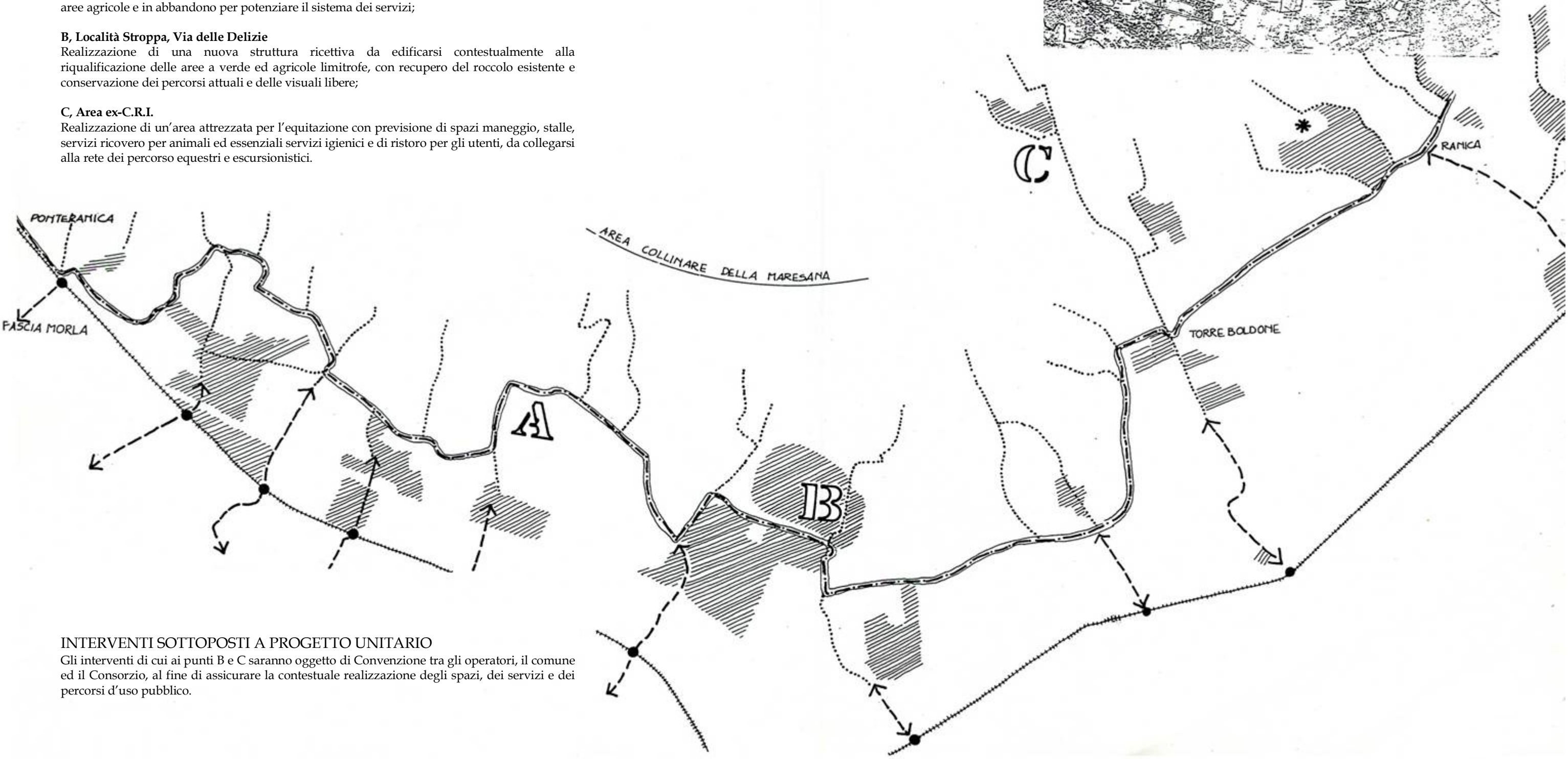
Realizzazione di una nuova struttura ricettiva da edificarsi contestualmente alla riqualificazione delle aree a verde ed agricole limitrofe, con recupero del roccolo esistente e conservazione dei percorsi attuali e delle visuali libere;

C, Area ex-C.R.I.

Realizzazione di un'area attrezzata per l'equitazione con previsione di spazi maneggio, stalle, servizi ricovero per animali ed essenziali servizi igienici e di ristoro per gli utenti, da collegarsi alla rete dei percorsi equestri e escursionistici.

STRADA PEDECOLLINARE TRATTO EST

Zonizzazione PTC



INTERVENTI SOTTOPOSTI A PROGETTO UNITARIO

Gli interventi di cui ai punti B e C saranno oggetto di Convenzione tra gli operatori, il comune ed il Consorzio, al fine di assicurare la contestuale realizzazione degli spazi, dei servizi e dei percorsi d'uso pubblico.

3. Norme per componenti

3.1. Gli accessi.

3.1.1. Le stazioni e le fermate della metropolitana e degli impianti di risalita.

In sede di formazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati, nonché di progettazione esecutiva delle opere e delle infrastrutture, occorre far sì che le stazioni e le fermate esplicitamente considerate dal PTL siano connesse mediante, percorsi pedonali adeguatamente attrezzati e protetti, con i parcheggi d'attestamento e d'interscambio previsti (che non dovrebbero distare oltre 300 m.), coi punti di partenza dei percorsi e degli itinerari espressamente indicati, e coi luoghi d'aggregazione dei servizi urbani presenti o previsti in prossimità. Occorre valutare attentamente il tracciato della linea metropolitana per la val Brembana, la cosiddetta linea 2, del sistema tramviario dell'area di Bergamo, per verificare se l'ipotesi progettuale di massima, predisposta dalla società TEB, sia coerente con il disegno di accessibilità ai luoghi del parco e dei centri abitati presenti sul territorio. Questo aspetto riguarda soprattutto l'individuazione delle fermate e la loro collocazione, che non può discostarsi eccessivamente dai punti in cui è concentrata la funzione residenziale, ne consegue che il tracciato delle linea tramviaria, non può limitarsi a riproporre il recupero del vecchi sedime ferroviario, ma dovrà essere studiato secondo le nuove esigenze di tipo funzionale e di utilizzo del territorio.

3.1.2. La viabilità d'accesso.

Il piano ne prevede la riqualificazione della s.s. 470, attraverso il graduale recupero ad un uso propriamente urbano e di supporto al parco, obiettivo che può essere perseguito coinvolgendo le competenze della Provincia per programmare e attuare un piano di intervento con il coinvolgimento dei comuni. In particolare si sottolinea la necessità di valutare attentamente le indicazioni del progetto

unitario che dovrà essere predisposto per migliorare l'inserimento paesistico del tracciato stradale.

In sede di formazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici generali e particolareggiati, nonché di progettazione esecutiva delle opere e delle infrastrutture, devono essere previste misure ed interventi per la riqualificazione delle vie d'accesso al Parco, con particolare riguardo per i tratti espressamente indicati nella tavola di Piano e per i seguenti aspetti:

- miglioramento della fruibilità visiva e della panoramicità, in special modo delle visuali verso le principali mete visive del Parco, con l'esclusione o la riduzione massima possibile sulle fasce latitanti di ogni elemento di detrazione, comprese installazioni tecnologiche stabili o precarie, cartelloni ed insegne pubblicitarie, segnaletica impropria, vegetazione incolta od infestante, depositi di materiali vari, ecc.
- formazione di fasce verdi e di alberate continue nei tratti indicati, ovvero, laddove è prevista percorribilità pedonale, di viali alberati laterali;
- riambientazione urbana nei tratti più densamente edificati, con attenzione per l'illuminazione stradale, l'arredo vegetale, i marciapiedi e le eventuali aree di sosta laterali, ecc.

Il Consorzio, d'intesa con le Amministrazioni interessate, promuove la formazione di organici progetti di riqualificazione dei tratti più degradati.

I progetti esecutivi di nuove strade al perimetro del Parco devono essere corredati da specifiche indicazioni in ordine ai punti sopra richiamati e, più in generale, a tutto quanto può incidere sulla fruibilità del Parco.

Nel quadro della riqualificazione delle vie d'accesso, particolare attenzione deve essere dedicata ai nodi viabilistici, nodi principali d'accesso al parco, attraversamenti pedonali e ciclabili: questi punti sono collocati principalmente lungo la s.s. 470 e la Villa D'Almè-Dalmine, sono interventi che richiedono un programma operativo predisposto in modo unitario tra

Comuni e Provincia a cui competono gli interventi viabilistici sulle strade sovracomunali. In particolare si evidenzia l'importanza del nodo di Valtesse che costituisce un punto estremamente critico per gli intrecci stradali che si determinano, con una ricaduta negativa sulla mobilità e sulla scorrevolezza del traffico, determinando degrado ambientale e urbano; occorre coinvolgere la Provincia, il comune di Bergamo e di Ponteranica, per trovare una soluzione funzionale che permetta di eliminare la presenza di troppe interferenze nel tratto di strada compresa tra l'innesto della circonvallazione e l'incrocio di Pontesecco. Si individuano i seguenti interventi:

- nodi viabilistici da ristrutturare, con la formazione di rotonde od altre sistemazioni di adeguato decoro urbano;
- nodi d'innesto dei principali percorsi d'accesso al Parco, in cui occorrono interventi volti a conferire loro sufficiente visibilità e rappresentatività, nonché misure di regolazione del traffico, con semafori od altri dispositivi;
- attraversamenti di percorsi pedonali, ciclabili, da evidenziare, segnalare e proteggere con misure appropriate di regolazione del traffico, ovvero, nei casi indicati, con sovrappassi o sottopassi.

3.1.3 I parcheggi e le aree di sosta.

I parcheggi d'attestamento e d'intersambio indicati dal PTL in corrispondenza dei principali nodi d'accesso devono, in sede di formazione ed adeguamento degli strumenti urbanistici nonché di progettazione esecutiva delle opere e delle infrastrutture, essere dimensionati per una capienza non superiore a 30-50 posti auto, armonicamente inseriti nel paesaggio con particolare attenzione nelle aree di cui all'art. 3.4.4, convenientemente alberati sia al perimetro che, ove possibile, all'interno, con pavimentazioni e sistemi di drenaggio che riducano al minimo i deflussi meteorici (se non si dispone di recettori o vasche d'accumulo di adeguata capienza) connessi alle fermate dei trasporti

pubblici ed ai punti di partenza dei percorsi indicati dal PTL, nonché ai luoghi d'aggregazione dei servizi urbani mediante percorsi pedonali adeguatamente attrezzati e protetti, adeguatamente segnalati lungo le principali vie d'accesso.

I parcheggi minori e le aree di sosta indicati dal PTL devono avere capienza non superiore a 10-20 posti auto, essere armonicamente inseriti nel paesaggio e convenientemente alberati, pavimentati (con manti preferibilmente non impermeabili) e drenati in modo da ridurre al minimo i deflussi meteorici.

Oltre ai parcheggi ed alle aree di sosta espressamente indicate dal PTL, il Consorzio può autorizzare, fuori delle zone IC, piccole aree di sosta per una capienza non superiore a 5-10 posti auto, purché armonicamente inseriti nel paesaggio, senza apprezzabili modificazioni del suolo e della copertura vegetale, e con pavimentazione non impermeabile.

I parcheggi e le autorimesse private a servizio delle singole unità abitative, produttive o di servizio possono essere assimilati alle piccole aree di sosta di cui sopra, con la possibilità di pavimentazioni impermeabili esclusivamente nel quadro di progetti organici che, per le intere proprietà interessate, garantiscano adeguati sistemi di smaltimento delle acque meteoriche. Qualora essi siano previsti interrati o seminterrati, essi dovranno, ovunque possibile, essere aggregati in modo da ridurre al minimo l'incidenza delle rampe d'accesso e l'impatto sul reticolo idrografico, ed essere comunque progettati col supporto di adeguati studi geotecnici ed idrogeologici che escludano ogni rischio per la stabilità dei versanti, per l'efficienza e la funzionalità del reticolo idrografico e per la conservazione delle masse arboree esistenti, escludendo in ogni caso apprezzabili modificazioni del suolo e della copertura vegetale.

3.1.4 Le porte del Parco.

Nelle località indicate nelle tavole di Piano, il Consorzio del Parco, d'intesa con le amministrazioni interessate, promuove la realizzazione di strutture, attrezzature e spazi pubblici tali da caratterizzarle come "porte" principali d'accesso al Parco, dotandole di:

- presidi informativi o centri d'informazione, organicamente inseriti nel sistema informativo del Parco, atti a fornire al visitatore in entrata le principali notizie sulle caratteristiche del Parco stesso, le risorse, i percorsi ed i servizi, a consentire l'eventuale distribuzione di materiale informativo e l'eventuale attività d'accoglienza ed assistenza del personale del Parco, nonché a realizzare il monitoraggio dei flussi in entrata;
- parcheggi ed aree di attestamento per i flussi veicolari pubblici e privati, con organiche connessioni alle fermate della metropolitana previste;
- elementi architettonici e d'arredo vegetale di spiccato valore simbolico e rappresentativo, tali da connotarne il ruolo in rapporto all'immagine del Parco;
- attrezzature e servizi accessori per i visitatori, qualora mancanti nelle località interessate.

Tali strutture indicativamente localizzate nella tavola del PTL dovranno essere specificatamente individuate in PRGC e nei progetti attuativi, tenendo conto della rispondenza agli obiettivi di cui al comma precedente e alla particolarità dei luoghi.

3.2. Percorsi e itinerari.

3.2.0. Rete dei tracciati principale e secondario.

Il sistema delle percorrenze del territorio del Parco, che ne garantiscono l'effettiva fruibilità, sono stati classificati secondo l'importanza della loro funzione territoriali; questa reinterpretazione, ha permesso di individuare due reti di tracciati una principale e l'altra secondaria che si intersecano tra loro svolgendo un

ruolo di complementarietà. Il Parco dovrà promuovere la realizzazione della rete principale attraverso il coordinamento dei progetti attuativi e il finanziamento per la costruzione, mentre la rete secondaria è lasciata all'iniziativa dei singoli comuni.

La rete dei tracciati principale, indica i percorsi di maggiore importanza poiché costituisce l'ossatura territoriale derivata dal disegno orografico del territorio del Parco, individua i principali contesti ambientali e paesaggistici che possono essere visitati, definendo di fatto una guida alla fruizione dei differenti quadri ambientali presenti nel Parco.

I tracciati che compongono la rete sono:

a) percorso ciclopedonale di costa da Bruntino di Villa D'Almè alla Bergamina di Ranica che si sviluppa nella parte alta del sistema collinare del Canto Alto

b) percorso ciclopedonale ai piedi del colle di Bergamo che si sviluppa lungo il Morla, Valmarina, il Quisa, Sombrero, Fontana, Astino

c) percorso ciclopedonale che collega le aziende di agriturismo collocate tra Villa D'Almè e Sorisole

d) percorso ciclopedonale di collegamento tra il percorso di costa del sistema del Canto Alto e quello ai piedi del colle di Bergamo, passando per la Ramera di Ponteranica

e) percorso pedonale di crinale del sistema collinare del Canto Alto, che percorre tutta la dorsale che delimita a nord il Parco, ha origine dal monte Bastia di Villa D'Almè, intercetta tutte le emergenze presenti sino alla vetta del Canto Alto, per discendere verso il colle della Maresana e il colle di Ranica.

f) percorso pedonale di crinale del colle di Bergamo, percorre la seconda dorsale che caratterizza il Parco dei Colli di Bergamo, ha origine al santuario della Madonna di Sombrero, segue i tracciati di origine pre-romana, sino al sistema dei piccoli colli che definisce il luogo urbano di Città Alta. Lungo il crinale si staccano altri percorsi che seguono i crinali laterali che scendono verso Mozzo, la Ramera e S. Matteo della Benaglia.

g) la strada panoramica del colle di Bergamo, che individua la strada che percorre la parte più antropizzata dei versanti del colle, continuando verso la piana di Fontana.

h) la strada pedecollinare, che delimita i pendii a sud della Maresana, e attraversa i centri abitati dei paesi posti al piede del sistema collinare del Canto Alto.

La rete dei tracciati secondari, è costituita dai percorsi a scala comunale che si diramano dalla rete principale. I tracciati che compongono la rete sono:

i) i sentieri pedonali da valorizzare

m) il giro delle mura di Città Alta

n) percorsi di avvicinamento a Città Alta

o) percorsi attrezzati

p) percorsi didattici

q) connessioni ciclopedonali

I percorsi indicati dal Piano per la fruibilità interna del Parco potranno in sede di formazione ed adeguamento di strumenti urbanistici o in sede di progetto esecutivo essere modificati limitatamente a piccoli tratti, in relazione allo stato delle proprietà o alla morfologia dei luoghi, nonché integrati con altri percorsi utili alla fruizione del Parco. Il consorzio procederà periodicamente ad aggiornare il sistema dei percorsi in base alle variazioni proposte dai Comuni o da esso stesso autonomamente decisi, verificando che siano comunque rispettati i seguenti requisiti:

a) insistere su suoli di proprietà pubblica o gravati da idonea servitù d'uso pubblico; a tal fine il Consorzio, d'intesa con le Amministrazioni interessate promuove l'acquisizione pubblica dei suoli non ancora in proprietà pubblica, con particolare attenzione per le strade consortili, o la stipula di Convenzioni coi privati proprietari che garantiscano il pubblico transito nei luoghi indicati e che prevedano opportune modalità di delimitazione dei percorsi stessi, in particolare con eventuali recinzioni esclusivamente con siepi o reti mascherate da siepi;

b) essere realizzati con modalità costruttive e materiali idonei all'uso indicato e pienamente coerenti coi caratteri ambientali e le tradizioni costruttive locali; a tal fine il PTL stabilisce alcune regole generali, specificabili in sede di progetto, ed individua in particolare i percorsi da pavimentare con materiali lapidei omogenei con quelli dei percorsi esistenti con analoghe funzioni; il Consorzio promuove, d'intesa con le Amministrazioni interessate, programmi d'intervento per la realizzazione dei tratti di completamento dei percorsi esistenti, per la pavimentazione dei tratti espressamente indicati, nonché per la sostituzione, con adatta pavimentazione, dei manti d'asfalto nei tratti di strade, da riservare a percorsi non veicolari, che presentino la maggior incompatibilità ambientale;

c) essere mantenuti dal Consorzio o dai proprietari in condizioni di agibilità in tutte le stagioni dell'anno (salve le limitazioni già previste dal PTL o dai Regolamenti di gestione del Parco); a tal fine il Consorzio provvede a destinare un' apposita quota del bilancio alla manutenzione programmata dei percorsi e a concordare opportune forme di sostegno ed incentivo coi proprietari privati interessati per la manutenzione dei percorsi sulle loro rispettive proprietà; purché sia garantita l'effettiva percorribilità pubblica.

d) essere adeguatamente protetti contro i fenomeni di degrado, d'inquinamento e d'alterazione che possano pregiudicarne la fruibilità, con particolare riguardo per la panoramicità ed i rapporti, anche visivi, con le principali mete interessate; a tal fine il Consorzio promuove, d'intesa con le Amministrazioni interessate, programmi d'intervento per la rimozione o l'attenuazione degli elementi di detrazione esistenti e valuta gli interventi proposti sulle aree latitanti (ivi compresi quelli per installazioni precarie ed anche se di pubblica utilità) in modo da escludere che possano derivarne impatti od interferenze in contrasto col suddetto obiettivo;

e) essere adeguatamente segnalati sul terreno e nei materiali informativi relativi al Parco; a tal fine il Consorzio promuove la loro segnalazione nell'ambito della realizzazione del sistema informativo di cui al punto 3.3.8.

3.2.1. I percorsi ciclopedonali principali

I 4 percorsi ciclopedonali principali sono identificati nella tavola di PTL, il loro tracciato è indicativo e utilizza tracciati esistenti che dovranno essere ristrutturati e tracciati da realizzare ex novo, per cui in fase di progettazione esecutiva saranno studiate le soluzioni più idonee per rispettare le indicazioni date dalla Regione Lombardia per la progettazione della rete ciclabile regionale, norme contenute nell'apposito manuale, con particolare attenzione alle dimensioni, alle pendenze e all'uso dei materiali più idonei, al fine di garantire un'effettiva fruibilità da parte di tutti e il mantenimento dell'efficienza funzionale nel tempo. Lungo il loro tracciato potranno esser individuate aree di sosta attrezzate con servizi e piccoli chioschi, per promuovere i prodotti locali agro-alimentari. L'individuazione di queste attrezzature è demandata alla esclusiva valutazione da parte dell'Ente Parco.

Il tracciato della pista ciclopedonale, di costa da Villa d'Almè a Ranica, potrà avere anche la funzione di strada di servizio dei mezzi del Parco, per lo svolgimento di tutte le attività di manutenzione, controllo e prevenzione antincendio delle aree boscate del Canto Alto.

3.2.2. I percorsi di crinale del Canto Alto e del Colle di Bergamo

Sono identificati nella tavola di PTL, hanno un utilizzo pedonale e riprendono sentieri esistenti, per cui deve essere predisposto un progetto complessivo di valorizzazione del tracciato, che preveda la sistemazione della pavimentazione del sedime, la predisposizione di aree di sosta opportunamente

previste nei punti di maggiore pregio naturalistico, attrezzate con servizi, in modo da favorire l'utilizzo di questi percorsi anche in alternativa a quelli maggiormente utilizzati di Città Alta.

3.2.3. La strada panoramica

Il percorso come tale identificato nelle tavole di PTL è destinato ad un uso sia pedonale sia limitatamente veicolare: quest'ultimo dovrà essere disincentivato con apposite iniziative e progetti, concertati dal Parco con i comuni, favorendo linee di trasporto pubblico (per visitatori e residenti, visite guidate in bus, ecc.). Esso insiste su strade esistenti, da mantenere, riqualificare e valorizzare anche per il loro intrinseco interesse storico e paesistico, con interventi volti ad eliminare la vegetazione infestante e gli altri elementi di detrazione visiva sulle fasce laterali, a sistemare ed attrezzare i punti panoramici e le piccole aree di sosta esistenti o previste, senza che ciò comporti la realizzazione di muri di sostegno o l'alterazione di manufatti di pregio storico-culturale. Gli interventi ammessi dal PTC e dagli strumenti urbanistici sulle aree latitanti non devono comunque pregiudicare la panoramicità della strada, con particolare riguardo per le visuali dirette a Città Alta ed alle altre principali mete di riferimento visivo del Parco.

3.2.4. La strada pedecollinare.

Tale percorso, identificato nelle tavole di Piano, è destinato ad un uso sia ciclo-pedonale sia, limitatamente veicolare: quest'ultimo dovrà essere disincentivato con apposite iniziative e progetti, concertati dal Parco con i comuni, favorendo linee di trasporto pubblico (per residenti, visite guidate, ecc.). Esso insiste su strade esistenti e richiede interventi di circoscritte sistemazioni viabilistiche (tali comunque da non favorire l'incremento del traffico veicolare), di eliminazione della vegetazione infestante e degli elementi di detrazione visiva sulle fasce laterali, di realizzazione e manutenzione delle piccole aree di

sosta esistenti e previste dal Piano, coi relativi punti informativi.

3.2.5. Le dorsali escursionistiche principali

Tali percorsi, identificati nelle tavole di Piano, sono percorsi prevalentemente pedonali, utilizzabili anche con biciclette nei tratti e nei casi espressamente indicati dal Parco, con apposita regolamentazione d'uso dei sentieri. Essi richiedono interventi di manutenzione e sistemazione dei sedimi esistenti, nonché, nei punti indicati dal Piano, di completamento della continuità dei tracciati, con pavimentazione in terra (salvi i brevi tratti ad uso promiscuo, in cui occorre comunque evitare manti impermeabili, se non preesistenti) ed opere adeguate per lo scolo delle acque in pietra o legno (traverse, cunette e caditoie), senza muri di sostegno e senza allargamenti oltre la sezione utile di circa m.1,5; di eliminazione o riduzione dei fattori di detrazione nelle fasce laterali; e di realizzazione e sistemazione dei punti panoramici e delle piccole aree di sosta nei punti indicati, coi relativi punti informativi.

3.2.6. Il giro delle Mura.

Tale percorso, identificato nelle tavole di Piano, è destinato a valorizzare la fruibilità pedonale della sequenza paesistica godibile dai piedi delle Mura ed, ancor più, l'osservazione diretta e continua del complesso monumentale da esse costituito. Il Parco, d'intesa col Comune di Bergamo, promuove la formazione di un progetto organico e di un programma d'interventi collegati al recupero complessivo del complesso monumentale e della fascia ad orti e giardini latitante, nonché alla sistemazione degli impianti di risalita in progetto e delle relative aree di attestamento. Il progetto comprende la riqualificazione dei tratti degradati (in particolare per la sostituzione del manto d'asfalto con pavimentazione lapidea omogenea a quella dei percorsi storici esistenti), il recupero dei sentieri ed il

completamento dei tratti meno agibili, con pavimentazione lapidea omogenea alle preesistenze, nonché gli interventi essenziali sulla fascia latistante (eliminazione di vegetazione infestante ed altri elementi di detrazione, risistemazione degli orti e giardini e delle recinzioni esistenti) brevi accordi coi proprietari privati interessati. In carenza di tale progetto organico, non sono consentiti interventi, sulla fascia interessata dagli interventi di riqualificazione di cui sopra, e comunque per una larghezza non inferiore a mt.15 dalle mura, eccedenti la manutenzione.

3.2.7. La rete dei percorsi da valorizzare.

È destinata a consentire la massima possibile fruizione pedonale del Parco, compatibilmente con le esigenze di limitazione degli accessi per la conservazione di habitat di particolare sensibilità, senza interferenze col traffico motorizzato, ciclistico od equestre, salvo che nei casi espressamente consentiti dal Consorzio. I Regolamenti del Parco disciplinano l'uso e la manutenzione dei sentieri, anche al fine di evitare l'invasione delle aree latistanti, se non nelle aree di sosta e negli spazi d'uso pubblico appositamente previsti. Il Consorzio, d'intesa coi comuni interessati, cura il recupero ad uso pubblico dei sentieri esistenti e la loro manutenzione, anche mediante accordi coi proprietari interessati alle attività agroforestali nelle aree attraversate. Valgono, per gli interventi, le indicazioni di cui al punto precedente 3.2.6

3.2.8. I percorsi pedonali di avvicinamento a Città Alta.

Tali percorsi, espressamente identificati nelle tavole di Piano, svolgono un ruolo particolare ai fini di una corretta comprensione della strutturazione storica della Città e dei suoi rapporti col paesaggio; speciale rilevanza assumono pertanto gli interventi di restauro dei manufatti storici su cui insistono (in particolare

delle pavimentazioni e degli arredi stradali in pietra, anche con eventuali completamenti per le parti mancanti) e la predisposizione di supporti informativi nei punti strategici di osservazione. Valgono inoltre in quanto applicabili le indicazioni di cui ai punti precedenti, 3.2.5. e 3.2.6.

3.2.9. Gli itinerari e le connessioni ciclabili.

Gli itinerari indicati nelle tavole di Piano - eventualmente integrabili con marginali modificazioni o aggiunte dal Consorzio del Parco - sono destinati all'uso ciclistico, evitando interferenze coi percorsi veicolari, equestri e pedonali, se non nei tratti e nei casi espressamente previsti dal PTL e/o dai Regolamenti d'uso. Essi richiedono interventi volti ad assicurare la continuità dei percorsi, l'agibilità e la manutenzione dei sedimi (senza ricorso a pavimentazioni impermeabili, ma con adeguati sistemi di drenaggio), la realizzazione e la manutenzione delle piazzole e delle aree di sosta, il miglioramento della visibilità e della panoramicità, con eliminazione o riduzione dei fattori di detrazione visiva. Nei tratti ad uso promiscuo e qualora la prevista intensità del traffico veicolare o pedonale o ciclistico lo consigli, possono essere inoltre previsti interventi volti ad assicurare la separazione e la protezione della sede ciclabile, da realizzare con elementi vegetali e senza apprezzabili allargamenti dei sedimi esistenti.

3.2.10. I percorsi didattici.

Nei percorsi all'uopo indicati dalla tavola di Piano - eventualmente integrabili dal Consorzio - oltre agli interventi di cui ai punti 3.2.5. e 3.2.6., sono da prevedere interventi volti alla conservazione, alla valorizzazione e segnalazione specifica di particolari habitat, monumenti naturali o singole risorse di particolare interesse didattico od educativo.

3.2.11. I percorsi attrezzati.

Il Piano evidenzia alcuni percorsi da attrezzare con particolari cautele ed interventi, oltre a quelli già previsti ai punti precedenti, seguendo le indicazioni progettuali date nei rispettivi Progetti d'ambito. Per i percorsi lungo il Morla e la roggia Curna, gli interventi devono in particolare coordinarsi con quelli relativi alla sistemazione idraulica dei corsi d'acqua, alla riprofilatura ed alla rinaturalizzazione delle sponde. Nella piana del Petos, oltre che con gli interventi di potenziamento della vegetazione lungo il Quisa, essi debbono coordinarsi con quelli per la realizzazione della metropolitana e dei previsti viali alberati. Lungo il Morla sono previsti alcuni ponti pedonali, da realizzare in ferro o legno, con larghezza massima di circa m.1,5.

3.3. Le aree attrezzate e le strutture di supporto:

3.3.0. Le aree di cui al presente articolo dovranno in sede di formazione ed adeguamento di strumenti urbanistici essere precisamente delimitate, tenendo conto del sistema dei percorsi, delle aree di pertinenza dei beni di valore storico-culturale, dei beni ambientali e della morfologia dei luoghi, ferme restando le prescrizioni degli articoli seguenti.

3.3.1. Aree verdi da valorizzare ad uso pubblico.

Le aree come tali identificate dal Piano sono destinate, dove l'orografia del terreno lo consente, in sede di PRGC e nei termini da essi previste, all'uso pubblico per il gioco, la ricreazione, la sosta ed il soggiorno all'aperto, con superficie prevalentemente prativa, senza attrezzature particolari salvo i percorsi e le piccole aree di sosta pedonale ad essi connesse (con panchine e, in quelle di maggiori dimensioni e strategicamente collocate rispetto ai percorsi, i servizi igienici). Ove previsto dai Comuni, può essere consentito il mantenimento delle attività agricole con le relative attrezzature, nell'ambito di Convenzioni che garantiscano comunque la fruibilità pubblica dei percorsi e del paesaggio, nonché la continuità dei

corridoi ecologici e degli elementi di pregio naturalistico.

Gli interventi, attuabili direttamente dal Consorzio o dai comuni o dagli eventuali operatori privati convenzionati, devono assicurare la miglior possibile integrazione paesistica nel contesto ambientale, prevedendo in particolare il mantenimento delle antiche trame parcellari, del reticolo idrografico, della modellazione del suolo con particolare riguardo per i terrazzamenti e le ciglionature, delle masse arboree esistenti e delle alberature di pregio, delle siepi e della vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua, ed assicurando i potenziamenti e le riqualificazioni della copertura vegetale esplicitamente previsti dal PTL ai sensi dell'art. 2.5. delle Norme d'attuazione del PTC, e nei limiti ivi stabiliti, tali aree possono essere ricomprese nel computo degli standard comunali, purché gli strumenti urbanistici assicurino il rispetto dei requisiti fisici e funzionali sopra esposti.

3.3.2. I belvedere, i punti panoramici e le piccole aree di sosta pedonali.

Nei punti indicati dal PTL lungo i percorsi - eventualmente integrabili dal Consorzio - possono essere realizzati belvedere o piccole aree di sosta e di osservazione del panorama, con interventi che non determinino alterazioni apprezzabili dei luoghi ed in particolare senza modificazioni del suolo e della copertura vegetale (salvi i diradamenti necessari per eliminare i fattori di detrazione visiva, o i piantamenti eventualmente previsti dal PTL), senza muri di sostegno ed attrezzature emergenti da terra, con panchine ed edicole informative che agevolino il riconoscimento dei punti singolari, dei caratteri e delle risorse del paesaggio circostante. Interventi particolari, a carattere essenzialmente restaurativo, meritano gli osservatori naturalistici realizzabili col riuso delle antiche torri e dei roccoli. Gli interventi ammessi dal PTC e dagli strumenti urbanistici nelle aree circostanti i punti panoramici e d'osservazione non devono comunque pregiudicarne la panoramicità

e fruibilità visiva, ed in particolare le visuali che da essi si godono nei confronti di Città Alta e delle altre principali mete di riferimento visivo del Parco. In corrispondenza dei punti panoramici indicati dal Piano lungo percorsi viabilistici vanno previste piccole aree di sosta (max 5 posti auto) con le cautele di cui al punto 3.1.2..

3.3.3. Le aree attrezzate per il gioco, la ricreazione e lo sport.

Le aree all'uopo indicate nella tavola di Piano, sono destinate ad ospitare attività sportive e ricreative dei residenti e dei visitatori del Parco, con due distinti livelli di attrezzatura:

a) le aree ad attrezzatura leggera sono caratterizzate da una superficie prevalentemente verde, con piccole parti destinate alle specifiche attività previste (quali aree di gioco per i bimbi, parchi Robinson, giochi bocce, campetti di calcio, aree di pattinaggio, ecc.) che non richiedano manufatti stabili fuori terra, o rilevanti superfici impermeabilizzate, e con recinzioni di tipo vegetale;

b) le aree ad attrezzatura pesante possono invece ospitare strutture ed attrezzature emergenti da terra (fino ad un massimo di circa 7 m. di altezza) con rapporti di copertura che possono arrivare fino al 50% della superficie totale, purché siano rispettate le specifiche indicazioni progettuali del PTL ed, in generale, non si intercettino rilevanti visuali su paesaggi od emergenze storico-architettoniche, le parti edificate siano intervallate e circondate da fasce vegetate ad alto fusto, i parcheggi siano alberati e ben connessi con le reti dei percorsi, le recinzioni di tipo vegetale o, dove strettamente necessario, con reti o materiali legnosi.

Ai sensi dell'art. 2.5 delle Norme d'attuazione del PTC, e nei limiti ivi stabiliti, le aree di cui ai punti a) e b) possono essere computate negli standard comunali, purché gli strumenti urbanistici assicurino

il rispetto dei requisiti fisici e funzionali sopra esposti. Sono inoltre previste:

c) le aree specificamente attrezzate per gli sport equestri che possono comprendere, oltre agli spazi per il maneggio, per le competizioni, le prove e le manifestazioni all'aperto, le stalle ed i servizi di ricovero per gli animali, nonché gli essenziali servizi igienici e sanitari e di ristoro per gli utenti. I relativi interventi, oltre al rispetto delle specifiche indicazioni progettuali date nei rispettivi Progetti d'ambito, sono subordinati alla stipula di apposite Convenzioni col Comune e il Consorzio del parco, che prevedano, fra l'altro, la regolamentazione degli usi pubblici ammessi e la manutenzione degli spazi aperti a tali usi, nonché dei percorsi di collegamento con gli itinerari equestri.

3.3.4. Le strutture socioculturali

Gli edifici ed i complessi espressamente indicati nelle tavole di PTL, nonché quelli ulteriormente individuabili dal Consorzio del Parco o dai Comuni nei propri strumenti urbanistici, sono destinati ad ospitare attività e servizi socioculturali, compatibili e coerenti con il loro impianto storico ed i caratteri architettonici ed ambientali, ed interessanti ai fini della valorizzazione del Parco, con le specificazioni distintamente date dal PTL. Il recupero degli edifici e dei complessi comporta forme organiche di progettazione, fondate su accurate analisi storiche, archivistiche, archeologiche e paesistiche, estese agli ambiti territoriali cointeressati ed integrate dalle analisi specialistiche necessarie (idrogeologiche, naturalistiche, tecnologiche, ecc.), nel rispetto delle specifiche indicazioni progettuali del PTL, soprattutto per quel che concerne i percorsi ed i sistemi di relazione col contesto.

Le attrezzature ricreative di cui all'art. 2 lettera C della L.R. 20/92, ancorché collegate ai centri Parrocchiali, individuati dal presente Piano ovvero dagli strumenti urbanistici, sono ricompresi nelle opere di urbanizzazione secondaria ai sensi

dell'art.2.5 delle Norme di attuazione del PTC e nei limiti ivi stabiliti, nel rispetto delle specifiche indicazioni progettuali del PTL, soprattutto per quel che concerne i percorsi ed i sistemi di relazione con il contesto.

3.3.5. Le strutture didattiche ed educative.

Le aree e gli edifici appositamente indicati dal PTL, nonché quelli ulteriormente individuabili dal Consorzio del Parco, sono destinati ad ospitare attività didattiche ed educative promosse, operate o controllate direttamente dal Consorzio stesso, anche, eventualmente, mediante apposite convenzioni coi privati operatori, con le specificazioni suggerite dal PTL, nei relativi Progetti d'ambito.

3.3.6. Le strutture ricettive.

Il PTL prevede lo sviluppo delle strutture ricettive, sia per la ristorazione che per l'ospitalità, quale supporto per la fruizione del Parco, oltre che col potenziamento e la riqualificazione delle strutture esistenti, mediante il recupero e il riuso di edifici esistenti, preferibilmente nei nuclei storici o lungo i percorsi da valorizzare, secondo le indicazioni più specifiche del Piano dei Nuclei Abitati e dei Piani di gestione. Gli interventi di potenziamento delle strutture esistenti e quelli di recupero e riuso volti a creare nuove strutture ricettive potranno prevedere ampliamenti di non oltre il 20% della superficie esistente per adeguamento tecnologico, dei servizi e della capacità ricettiva, sempre che non comportino alterazioni o mutilazione dei valori storici, culturali e ambientali. Qualora gli interventi comportino un incremento di oltre 200 mq o di 15 posti letto, sarà necessario prevedere uno studio sulla mobilità indotta per valutare l'impatto ambientale derivante dal traffico e prevedere adeguate aree a parcheggio, inoltre questi interventi saranno subordinati alla stipula di apposite Convenzioni col Consorzio del Parco, che assicurino il rispetto delle finalità di fruizione del Parco.

3.3.7. Le strutture per l'agriturismo.

Il PTL, individua le strutture destinate ad attività agrituristiche. Le aziende agricole interessate possono recuperare, ristrutturare ed ampliare edifici preesistenti per realizzare servizi da destinare ad ospitalità agrituristica e per la vendita diretta di prodotti aziendali, nei limiti e con le modalità stabilite dalla LR 3/1992, e, comunque, purché la ricettività non superi i 20 posti per la ristorazione e i 10 posti letto, salvo documentate esigenze riferite ad elementi oggettivi, nei limiti e con le modalità stabilite dalla legge regionale n.3/1992.

Possono inoltre organizzare, in prossimità del centro aziendale nel quale sono realizzate le attrezzature e i servizi, aree per lo stazionamento di roulotte e tende, per un carico massimo di 10 utenti, purché non ne derivino significativi impatti paesistici od ambientali e purché ciò non comporti modificazioni sostanziali nella struttura e nella pavimentazione delle vie d'accesso. Ulteriori insediamenti di attività agrituristiche possono essere concessi dal Consorzio sulla base di richieste che documentino adeguatamente l'integrazione di tali attività con quelle agricole di base e l'esistenza di vie d'accesso ed aree di sosta che non richiedano ampliamenti o modificazioni sostanziali. In ogni caso gli interventi necessari per l'impianto o l'ampliamento delle attività agrituristiche sono subordinati alla stipula di una Convenzione col Consorzio del Parco con la quale l'azienda interessata si impegna a mantenere e gestire il complesso aziendale secondo le indicazioni del PTC e dei Piani di settore, ed in particolare a mantenere agibili all'uso pubblico i percorsi di fruizione che l'attraversano.

3.3.8. Il sistema informativo ed i servizi per i visitatori.

Il Consorzio del Parco promuove la graduale realizzazione di un sistema organico di servizi e di

presidi informativi per gli utenti ed i visitatori, comprendente:

- la Sede del Parco (Valmarina) dotata, oltre agli uffici amministrativi, di spazi e servizi d'accoglienza per visitatori singoli ed in comitiva, per lezioni e conferenze e di un laboratorio sperimentale ad uso didattico, associata a:
- il Museo del Parco, attrezzato per illustrare e documentare la storia, le caratteristiche, le risorse, i percorsi e i servizi del Parco, anche in rapporto con particolari strutture museali decentrate (quali quelle riferite ai roccoli o alle tradizioni venatorie);
- il Centro visita (Cà Matta) organizzati ed attrezzati per offrire ai visitatori, con l'ausilio di personale ad hoc, materiali illustrativi, informazioni ed assistenza per visitatori singoli ed in comitiva;
- le "porte del Parco" (vedi 3.1.3);
- i punti d'informazione, costituiti almeno da un'edicola con tabelloni contenenti le informazioni essenziali sul Parco, i percorsi, le risorse ed i servizi, compresi quelli di trasporto pubblico;
- la segnaletica coordinata, secondo modelli diversificati rispettivamente per le segnalazioni lungo le principali vie d'accesso, quelle relative ai punti d'accesso, quelle lungo i percorsi interni e quelle relative alle risorse ed alle emergenze da evidenziare.

3.4. Gli elementi di fruizione paesistica ed ambientale:

3.4.1. Le aree e le fasce boscate.

Ferme restando le disposizioni del Piano di settore forestale, il PTL, da indicazioni volte al compattamento, alla riqualificazione, al potenziamento ed all'ampliamento delle fasce e delle aree boscate, con particolare riguardo per le esigenze di riconnessione ecologica e paesistica e di stabilizzazione idrogeologica. Nelle aree boscate ed in quelle suscettibili di riforestazione in base alle indicazioni del relativo Piano di settore, fatte salve le suddette indicazioni non sono pertanto consentiti

interventi che riducano la consistenza della copertura vegetale o pregiudichino l'attuazione dei potenziamenti indicati o la continuità delle masse arboree interessate. Le aziende interessate a fruire delle misure di sostegno previste dai regolamenti comunitari e/o da leggi regionali, o comunque interessate ad ottenere la concessione comunale per interventi edilizi, dovranno inoltre corredare le proprie richieste con un atto d'impegno a garantire la manutenzione e l'agibilità dei percorsi indicati dal presente PTL. Il recupero ad uso pubblico, la manutenzione e la sistemazione dei percorsi devono formare parte integrante dei Piani d'assestamento forestale di cui alla LR 6/1976, anche ai fini dell'acquisizione di aree ai sensi delle LR 5/1976 e 86/1983.

3.4.2. I corsi d'acqua e le fasce spondali.

Il Consorzio del Parco, d'intesa con il Consorzio di bonifica e con le altre amministrazioni interessate, promuove, anche con accordi di programma, il recupero e la rinaturalizzazione del sistema idrografico, con particolare riguardo per i corsi d'acqua e le fasce ripariali che hanno funzioni di corridoi ecologici e di fasce di connessione paesistica e fruitiva tra le diverse parti del Parco e tra il Parco ed i principali spazi naturali esterni. Nelle fasce espressamente indicate nelle tavole di Piano, e comunque in tutte le fasce latitanti i fiumi, i torrenti, le rogge, nonché corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico 11 dicembre 1993 n. 1775, per una profondità di mt. 10 su ambo i lati:

- non sono consentiti interventi edilizi o infrastrutturali, esclusi quelli esplicitamente previsti nelle tavole di Piano, né interventi agroforestali che possano indurre modificazioni nella modellazione del suolo o nella vegetazione riparia o nelle sistemazioni idrauliche, o pregiudicare l'accessibilità e la fruibilità delle sponde, se non ai fini di una maggior naturalizzazione delle fasce stesse;

- non sono ammesse opere di copertura, intubazione, interrimento degli alvei e dei corsi d'acqua, né interventi di canalizzazione, derivazione di acque, ostruzione e sbarramento, se non strettamente finalizzati ad opere pubbliche per la difesa e la valorizzazione del patrimonio agroforestale, per utilizzi agricoli o idropotabili approvati dal Consorzio o per altri interventi di interesse del Parco previsti dal Piano, e sulla base di studi tecnici che ne dimostrino l'assoluta necessità ed insostituibilità;

- gli interventi di sistemazione idraulica ed idrogeologica, ivi compresi quelli di manutenzione devono applicare ovunque possibile tecniche e metodi dell'ingegneria naturalistica o che, comunque, garantiscano la continuità dell'ecosistema e la ricostituzione del manto vegetale.

3.4.3. Le alberate e le siepi

Gli interventi edilizi ed infrastrutturali ammessi in zona agricola, nonché le trasformazioni agroforestali, devono salvaguardare la trama delle siepi e delle alberate, nel suo duplice ruolo di reticolo ecologico e di disegno paesistico, con particolare riguardo per gli elementi rappresentati nelle tavole di PTL. A fronte di imprescindibili esigenze di modernizzazione colturale o d'intervento pubblico infrastrutturale, i singoli elementi di tale trama potranno essere modificati o rimossi, purché non si riduca la ricchezza e la diversità biologica, la varietà, la coerenza e la fruibilità paesistica del contesto interessato. Sostituzioni e completamenti vegetali dovranno comunque effettuarsi con specie autoctone ed in termini omogenei con le preesistenze.

3.4.4. Le aree agricole d'interesse paesistico.

Fermo restando il ruolo strutturale delle aree agricole nella configurazione del paesaggio del Parco, il PTL individua alcune aree di particolare valore relazionale, ai fini della salvaguardia di con visuali e fasce di fruizione paesistica di speciale pregio o

sensibilità. In tali aree gli interventi ammessi in base al PTC ed agli strumenti urbanistici, devono evitare di pregiudicare le visuali che dai percorsi indicati nelle tavole di PTL si godono nei confronti delle principali mete visive del Parco, con speciale riguardo per le visuali espressamente segnalate dalle tavole di PTL. In particolare nelle zone B3 ricadenti in tali aree sono da escludere nuove edificazioni anche per stalle o serre fisse di qualsiasi natura. Nelle altre zone del PTC ricomprese in tali aree, per gli interventi ammessi dal PTC e previsti dal Piano di Settore Agricolo (PSA) il rispetto delle visuali sopra citate deve essere verificato in sede di Dichiarazione di Compatibilità Ambientale (DCA) di cui all'art.5 delle NtA del PTC, definendo le interferenze attese e le misure di mitigazione atte a ridurre gli eventuali impatti. In tutte le aree di cui al presente articolo, nonché nelle altre ricomprese nel 'vincolo ambientale' e nei 'coni visuali' di cui al PTC, è compito del Piano di Settore Agricolo (PSA) e dei PRGC disciplinare l'edificabilità a fini agricoli in modo da evitare interferenze nei sistemi di relazioni visive o alterazioni incoerenti delle trame parcellari, degli assetti storici e dei lineamenti strutturali dei paesaggi agricoli, escludendo in particolare ogni edificazione ed ogni trasformazione apprezzabile del suolo nelle zone di Astino, Valmarina e nella parte della Valle del Petos compresa tra le pendici collinari, il tracciato della Ferrovia delle Valli e il Monte Bianco, così come delimitate nella tavola di Piano. Per gli interventi in zona IC è compito del Comune definire, in sede di PRGC, i criteri ed i vincoli atti a garantire il rispetto delle visuali di cui sopra.

Gli eventuali interventi di nuove edificazioni (comprese stalle, depositi agricoli, costruzione di serre fisse di qualunque natura), interventi di rimodellazione del suolo e delle masse arboree esistenti, fatti salvi quelli esplicitamente previsti dal Piano, devono essere subordinati, altroché alla relazione di reale fabbisogno ed in generale alle procedure previste dal Piano di settore agricolo a una relazione di impatto paesistico e a una proposta -

preliminare al progetto di localizzazione degli interventi medesimi, da verificare congiuntamente al Consorzio per gli aspetti relativi all'impatto visuale.

Sono altresì subordinati alla presentazione di una relazione di impatto paesistico-ambientale e alla proposta di localizzazione, da verificare con il Consorzio, gli interventi volti a realizzare gli impianti ludico-sportivi di natura privata - sempre se consentiti dai PRG comunali - nel rispetto delle tipologie indicate nell'apposito repertorio. Tali interventi sono comunque esclusi nelle zone B1 - B2 - B3 - C2.

Ove il P.R.G. del Comune di Bergamo e altri comuni che ne abbiano la facoltà, avvalendosi delle facoltà di cui al quinto comma dell'art.2.5 delle norme tecniche di attuazione del PTC (approvate con la legge regionale n.8/91) classifichino in tutto o in parte, le aree agricole di interesse paesistico, individuate dal PTL, come zona F, destinandole ad attrezzature pubbliche di interesse generale, l'attuazione del PRG, quanto a dette aree, avviene nel rispetto dei seguenti criteri:

a) la posizione e la conformazione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico debbono assicurare l'integrità paesaggistica del quadro ambientale.

b) la posizione e la conformazione delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico non debbono compromettere l'attività colturale agricola, cui è affidata parte rilevante dell'azione di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio; dette attrezzature, pertanto, debbono consistere, di norma, in percorsi e spazi attrezzati sufficienti ad assicurare nella zona, l'accesso, l'attraversamento e la sosta da parte del pubblico.

c) l'uso pubblico può essere garantito a mezzo di convenzioni tra il proprietario ed il Comune che regolino le modalità di fruizione pubblica e di gestione delle attrezzature in termini tali da favorire una positiva e consapevole integrazione tra l'utilizzazione da parte del pubblico e le azioni di tutela dell'ambiente e del paesaggio esercitate dal proprietario, assicurando a quest'ultimo anche

favorevoli occasioni per l'esercizio di attività agrituristiche.